L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLVI - N. 70 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO . . . . . : ANNO L. 150 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42 | MARTEDÌ 25 MARZO 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - *Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665*

XXIII MARZO

Fiera celebrazione

a Roma e in tutta Italia

ROMA, 24 sera

In tutta Italia è stato ricordato, con austere e vibranti manifestazioni, il 22.o annuale della fondazione dei Fasci, tanto più significativo in quanto il fatto che il popolo italiano si trova oggi in armi, per una lotta decisiva di liberazione, esprime il contenuto più intimo del programma con cui Mussolini affrontò nel 1922, sul piano internazionale, le responsabilità del potere.

La celebrazione romana ha assunto un tono di particolare solennità. Alle ore 10 le gloriose insegne del Direttorio Nazionale del P. N. F., scortate da una centuria di squadristi e di reduci, da una centuria della Milizia universitaria e da una centuria dell'Accademia della G.I.L., al comando del Segretario Federale dell'Urbe, sono state recate, dalla Sede Littoria, al Palazzo Venezia dove sono state issate.

In Piazza Venezia si era adunata una fitta folla acclamante.

Di lì a poco, nella via dei Trionfi, in una magnifica cornice di giovinezza, si è svolta la manifestazione celebrativa del 22.o annuale dei Fasci. Sulle pendici del Palatino, e lungo il rettifilo, era ammassata grandissima folla. Nel fondo, a ridosso dell'Arco di Costantino, era stato elevato un palco, ricoperto da un ampio drappeggio rosso e sormontato da tricolori, bandiere littorie e bandiere dai colori di Roma. Le organizzazioni giovanili dell'Urbe, all'altezza del circo Massimo, sono state passate in rassegna dal Federale dell'Urbe, comandante Federale della G.I.L., accompagnato dalle gerarchie del Fascismo romano. Fra esse era pure una rappresentanza del Partito nazional-socialista che, al suo giungere, è stata accolta da applausi. Dopo la rassegna, i reparti della Gioventù del Littorio hanno sfilato tra l'ammirazione della folla che applaudiva incessantemente.

La colonna si è attestata dinnanzi al palco. Frattanto, ai lati del palco, si erano disposti reparti di balilla trombettieri e di balilla tamburini, che, con la fanfara dei volontari della G.I.L., alternavano gli inni della Patria e della Rivoluzione.

Poco dopo le 11 il presidente del Senato, Suardo, è salito sul palco, seguito dalle altre autorità e gerarchie. Dopo il saluto al Duce, il Federale ha dato lettura dell'ardente indirizzo inviato al Duce dal Segretario del Partito, a nome delle Camicie Nere, contenuto nell'ultimo *Foglio d'ordini*. Quindi, tra fervidissime manifestazioni di entusiasmo, il presidente del Senato ha pronunciato il discorso celebrativo.

L'oratore, rievocata la storica data del 23 marzo e l'appello del Duce a quanti erano decisi a difendere la vittoria italiana sulle piazze dopo averla conquistata nelle trincee, ha ricordato, con appassionata parola, l'epopea dello Squadrismo e la lotta condotta sin dalla prima vigilia fascista contro quei « borghesi in ispirito » che hanno oggi la più « ripugnante e completa espressione in quel mondo anglosassone contro il quale l'Italia fascista è scesa in armi ».

Dopo avere affermato che il programma d'azione tracciato dal Duce sin dal lontano 1919 e che mirava a far grande l'Italia è lo stesso che tutt'ora anima l'Italia fascista in una lotta senza compromesso, l'oratore ha illustrato la grandezza del compito che l'Italia, a fianco della Germania nazista di cui è strettamente solidale, si assume per ridare all'Europa il suo posto nel mondo e per aprire ai popoli, attraverso l'aspra ma necessaria via del sacrificio, le vie della libertà spirituale e del benessere economico.

Esaltato il valore dei combattenti e ricordato l'aspetto cavalleresco ed umano della guerra delle nostre armi, nell'ultima parte del suo discorso il presidente del Senato ha particolarmente indicato ai giovani il dovere di prepararsi alle responsabilità di domani per adempiere sino in fondo, alla missione che il Duce ha loro affidato per la continuità della Rivoluzione e la realizzazione di una più alta giustizia sociale.

Ricordata la recente parola del Duce, anticipatrice di primavera, il conte Suardo ha concluso la rievocazione del 22.o annuale dei Fasci con un'appassionata invocazione alla gioventù guerriera d'Italia.

Il fiero discorso del conte Suardo, sottolineato frequentemente da forti applausi, è stato, infine, salutato dalla massa dei giovani e dal popolo da una imponente dimostrazione al Duce e alle eroiche Forze Armate d'Italia. Calde ovazioni al Duce e al Fuehrer hanno concluso la celebrazione, mentre le musiche intonavano gli inni delle due Potenze amiche ed alleate che combattono contro il comune nemico per quella sicura vittoria che darà ai popoli di Europa un nuovo ordine di giustizia sociale.

Il XXIII Marzo è stato celebrato, in un'atmosfera di fervore patriottico e marziale, in tutta Italia.

In ogni città capoluogo di provincia, fascisti universitari, battaglioni di giovani fascisti e avanguardisti, coorti di giovani fascisti e giovani italiane hanno sfilato tra ardenti manifestazioni di devozione all'indirizzo del Duce. Dopo le rassegne, è stato ovunque, da fascisti designati dal Segretario del Partito, ricordata la storica data. Le forze giovanili hanno indi sfilato dinanzi ai Sacrari, sostando in raccoglimento durante l'appello dei gloriosi Caduti. Squadristi, reduci e giovani dei Guf e della G.I.L. hanno montato, per tutta la giornata, la guardia d'onore ai Sacrari, presso tutti i Fasci di combattimento d'Italia.

Al popolo hanno parlato: a *Bologna* il Presidente dell'Accademia d'Italia Federzoni; a *Pavia* il Sottosegretario di Stato alla Grazia e Giustizia Putzolu; a *Venezia* il sen. Maurizio Maraviglia; a *Firenze* il direttore dei Fasci all'estero De Cicco; a *Cagliari* il camerata Cappi; a *Bari* il cons. naz. Aldo Vecchini; ad *Arezzo* il vice comandante generale della G.I.L. Orfeo Sellani; a *La Spezia*, presente il Duca di Spoleto, il Vice Segretario del Partito Gaetani; a *Napoli* l'ecc. Rossoni; a *Modena* la medaglia d'oro Amilcare Rossi; a *Trieste* l'ecc. Bodrero Sottosegretario all'Educazione Nazionale; a *Palermo* l'ecc. Jannelli; a *Rovigo* il cons. naz. Lai presidente della Confederazione dell'Agricoltura; a *Bolzano* il cons. naz. Cornelio Di Marzio; a *Catanzaro* il camerata Italo Sulliotti; a *Gorizia* il cons. naz. Saverio Fera; a *Varese* il sansepolcrista Sandro Giuliani.

Le Insegne del Partito riportate alla Sede Littoria

ROMA, 24 sera

Alle ore 18 di ieri, alla presenza di numerosissima folla, le gloriose Insegne del Partito sono state tolte dal balcone di Palazzo Venezia. Scortate da una centuria di squadristi e di reduci, da una centuria di Milizia universitaria e da una centuria dell'Accademia della Gil, con musica, le insegne, al suono dell'Inno della Rivoluzione, sono state recate alla sede Littoria, salutate romanamente dal popolo che faceva ala plaudente al loro passaggio. (*Stefani*).

La celebrazione a Milano

MILANO, 24 sera

La celebrazione del XXIII Marzo ha assurto ad una speciale significazione con la consacrazione del nuovo Gagliardetto del Fascio Primogenito nel nome di Arnaldo Mussolini.

Nella storica aula di Piazza San Sepolcro, ora incorporata nella Casa del Fascio, si sono nuovamente riuniti i fedelissimi della prima ora. Erano presenti generali Comandanti settori del Corpo d'Armata. Nella piazza si erano schierate le gerarchie, squadristi arditi, rappresentanze dell'Esercito e della Milizia, dei Gruppi rionali fascisti e delle organizzazioni sindacali; era presente il Duca di Bergamo.

La colonna dei San Sepolcristi con alla testa il fiduciario Sandro Giuliani, che recava il nuovo Gagliardetto, è passata dalla Casa del Fascio alla Chiesa con la scorta d'onore, attraverso le centurie della Legione Universitaria che presentavano le armi e la selva di Gagliardetti e dei Labari.

Il Cardinale Arcivescovo muove dall'Altare, incontro al Gagliardetto, di cui è madrina la Fiduciaria del Gruppo femminile del *Popolo d'Italia*, Giuditta Briffini, che appartiene al giornale dalla fondazione.

Compiuto il rito liturgico della consacrazione del nuovo drappo il Card. Schuster richiama con elevate parole l'immagine di Arnaldo Mussolini, esaltandone le virtù e la purezza della fede. Fra una nuova manifestazione di saluto, il Gagliardetto è riaccompagnato dai San Sepolcristi alla Casa Littoria ed issato nel Sacrario. Quindi nel cortile, viene scoperto il busto in bronzo di Arnaldo Mussolini.

Il Federale ne fa l'appello. Le gerarchie si recano poi in piazza del Duomo, dove sono schierate, sul sagrato, oltre seimila Giovani fasciste e Giovani e Piccole italiane, alle quali fa cornice lo schieramento delle organizzazioni. Il Federale dà lettura dell'indirizzo inviato al Duce dal Segretario del Partito. La consegna dei Labari a tre nuove formazioni è seguita dal coro degli inni e da una imponente dimostrazione.

Sul podio, con il Prefetto e Comandanti militari, sono pure i rappresentanti germanici.

Successivamente, in Corso Sempione, ha avuto luogo, dinnanzi alle autorità lo sfilamento dei Battaglioni armati della G.I.L.

Nel pomeriggio, le Gerarchie della Federazione e del Fascio si sono recate in visita di omaggio al « Covo » e alla sede del *Popolo d'Italia*. La giornata celebrativa si è conclusa con la rievocazione, che della costituzione dei Fasci ha fatto il Sansepolcrista, Accademico d'Italia Marinetti.

Un'altra visita del Re Imperatore ai feriti di guerra del Celio

ROMA, 24 sera

Il Sovrano ha voluto visitare nuovamente i feriti di guerra ricoverati all'ospedale militare del Celio. Come si ricorderà, il Re Imperatore ha più volte visitato il nosto massimo ospedale militare, sostando a lungo fra i feriti e portando a ciascuno la Sua augusta parola incitatrice.

Giunto improvvisamente all'ospedale, il Sovrano veniva raggiunto in corsia dal direttore dell'ospedale militare, che si faceva interprete presso il Re Imperatore della gratitudine dei degenti. Quindi il Sovrano visitava i due reparti degli ufficiali feriti sul fronte greco, intrattenendosi al capezzale di ogni ufficiale, domandando notizie sul loro stato di salute e formulando voti per una pronta loro rapida guarigione.

Il Re passava poi nella sala dove sono ricoverati i soldati feriti di Lucca, dove era entusiasticamente accolto dai degenti che lo acclamavano festosamente. Anche qui il Re Imperatore passava fra i soldati feriti ed aveva per ognuno la sua parola di conforto e di speranza. Successivamente, dopo oltre un'ora di visita, il Re Imperatore, ossequiato dal direttore e dagli ufficiali dell'Ospedale, lasciava il Celio.

Sulla piazza dell'ospedale militare, intanto, molta folla si era radunata per salutare il passaggio del Re. All'apparire del Sovrano una calda manifestazione di affetto ha circondato l'Augusta Persona, che ha più volte risposto alle acclamazioni della folla mentre l'auto si allontanava rapidamente in direzione del Colosseo.

Il Segretario del Partito Serena visita i feriti di guerra all'ospedale militare di Torino

I difensori di Cheren respingono nuovi accaniti attacchi nemici

BOLLETTINO N. 289

Il Quartier Generale delle Forze Armate in data 23 Marzo 1941-XIX, comunica:

Sul fronte greco, attività di artiglierie. Nostre formazioni aeree hanno attaccato il porto e la base aerea di Corfù. Un piroscafo è stato affondato, un altro piroscafo e gli impianti delle basi sono stati danneggiati. Nostre unità da caccia hanno ripetutamente attaccato a volo radente l'aeroporto greco di Paramithya, incendiando tre velivoli al suolo e danneggiandone vari altri. In combattimenti con la caccia avversaria, due velivoli del tipo « Gloster » sono stati abbattuti.

Il gruppo da caccia al comando del maggiore Oscar Molinari ha superato la cinquantesima vittoria aerea.

Velivoli del C. A. T. hanno bombardato il porto di La Valletta (Malta) provocando danni a navi ormeggiate ed a postazioni di artiglieria. Nel combattimento sostenuto con la caccia nemica, sono stati abbattuti sette « Hurricane ».

Nell'Africa Settentrionale velivoli italiani e tedeschi hanno bombardato automezzi e truppe nemiche.

Nel Mediterraneo Orientale, nostri velivoli hanno attaccato con bombe e siluri un convoglio nemico. Un piroscafo da 10.000 tonnellate, colpito da siluro, è affondato. Velivoli germanici hanno attaccato un convoglio nemico, danneggiando gravemente tre piroscafi. In altra località, un piroscafo è stato gravemente danneggiato.

Una nostra formazione aerea da caccia ha compiuto una incursione a bassa quota sul campo di Iraklion (Creta), incendiando un velivolo nemico e danneggiandone altri.

Nell'Africa Orientale il nemico ha ripreso, dalla sera del 21, l'attacco nel settore di Cheren. E' stato ovunque sanguinosamente respinto. Nostri velivoli hanno bombardato, in quel settore, munite posizioni del nemico. In combattimenti aerei, tre velivoli britannici sono stati abbattuti, due nostri velivoli non hanno fatto ritorno.

Nel Galla-Sidamo una colonna nemica che aveva tentato di penetrare nel settore di Javello, è stata respinta.

L'aviazione avversaria ha compiuto incursioni su Diredaua, Cheren, Asmara e su altre località dell'Eritrea. Ad Asmara si lamentano due morti e nove feriti, un velivolo nemico è stato abbattuto. Altro velivolo inglese veniva abbattuto dalla nostra caccia su Diredaua. Nel corso delle operazioni suddette il nemico ha quindi perduto complessivamente undici velivoli per azioni di nostri reparti aerei ed altre sette per azioni del C. A. T.. (Stefani).

BOLLETTINO N. 290

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, nulla di notevole da segnalare. Nostre formazioni aeree hanno bombardato impianti della base di Prevesa e naviglio nemico alla fonda nel porto di Lixuri. Altri velivoli hanno bombardato posizioni e baraccamenti nemici sul fronte della XI Armata. Aerei nemici hanno compiuto una incursione su Devoli. Intercettati dalla nostra caccia due velivoli tipo « Hurricane », sono stati abbattuti: altro velivolo dello stesso tipo è stato abbattuto dalla difesa controaerea.

La base navale de La Valletta (Malta) è stata attaccata in più riprese da formazioni del Corpo Aereo Tedesco, scortate da caccia italiani e tedeschi. Oltre alle opere portuali, e a un deposito di nafta, sono stati ripetutamente colpiti, con bombe di grosso calibro, un incrociatore, due piroscafi di grande tonnellaggio e tre piroscafi di medio tonnellaggio. In combattimento aereo i caccia italiani hanno abbattuto 4 monoplani nemici.

Nell'Africa Settentrionale azioni di elementi meccanizzati tedeschi ai margini orientali del deserto sirtico. Reparti del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato e mitragliato nella Cirenaica ammassamenti di mezzi meccanizzati.

In Egeo nostri velivoli da caccia hanno attaccato una base aerea nemica nell'isola di Creta, incendiando un velivolo al suolo e danneggiandone altri.

Nel Mediterraneo Orientale, velivoli tedeschi hanno affondato una nave cisterna di 6 mila tonnellate ed hanno gravemente danneggiato un'altra nave mercantile nemica.

Nell'Africa Orientale, il nemico ha rinnovato accaniti attacchi nel settore di Cheren, la sera del 22 e il mattino del 23, ma è stato ovunque respinto con gravissime perdite ed ha lasciato nelle nostre mani un gagliardetto della Legione straniera. (Stefani).

Un attacco di sorpresa al porto di Corfù

ZONA DI OPERAZIONI, 24

Una squadriglia di « picchiatelli» ha attaccato, di sorpresa, il porto di Corfù dove si trovavano concentrate numerose navi da trasporto. Il bombardamento, al quale ha reagito violentemente la difesa contraerea, si è svolto con successo e gli apparecchi sono tutti rientrati incolumi alla base. Numerosi incendi si sono sviluppati sulle banchine e nei depositi.

Sul fronte greco squadriglie di cacciatori hanno mitragliato a bassa quota colonne e attendamenti nemici. (Stefani).

Gli "Alcioni,, in azione sugli obiettivi di Prevesa

ZONA DI OPERAZIONI, 24

Gli attacchi dei nostri bombardieri si sono rinnovati ieri con pieno successo su Prevesa. Una squadriglia di Alcioni ha raggiunto nella mattinata l'obiettivo scaricando tonnellate di bombe sul porto e travolgendo depositi e magazzini. Nessuna azione della caccia sul fronte greco. Intensa attività di ricognizione. (Stefani).

Piloti italiani e tedeschi

in gara di valore nel cielo di Malta

ZONA DI OPERAZIONI, 24

L'azione aerea citata nel Bollettino di oggi, contro il naviglio nemico, e contro gli impianti militari e portuali di «La Valletta», nell'isola di Malta, compiuta da formazioni da bombardamento in picchiata del Corpo Aereo Tedesco, scortate da formazioni italiane da caccia, passerà nelle cronache di questa guerra come una delle manifestazioni incontrovertibili dello spirito di collaborazione e di solidarietà, nel campo bellico, fra le forze aeree delle Potenze dell'Asse. Da qualche giorno gli obiettivi militari della base aerea navale di Malta sono tenuti sotto l'offesa — la più violenta, la più metodica — delle Forze aeree italiane e di quelle del C. A. T.

Le nostre ricognizioni aeree, che, si potrebbe dire, consentono di osservare ora per ora i movimenti del naviglio nemico, le variazioni sulle precedenti osservazioni e su rilievi fatti e tutto il sistema di difesa della base e, più ancora, l'assillante azione devastatrice e distruggitrice delle formazioni da bombardamento in picchiata, tutta questa attività aerea offensiva, ha in definitiva, stroncato quella nemica.

La R. A. F. e la difesa controaerea dell'isola di Malta non possono opporsi all'azione offensiva delle forze delle Potenze dell'Asse.

Il cielo della base aereo-navale di Malta è, dunque, dominato dalle ali italiane e germaniche. Ieri, in seguito ad osservazioni precedentemente compiute, venne decisa un'azione aerea contro il porto di La Valletta. Formazioni da bombardamento in picchiata del C. A. T., scortate da formazioni italiane da caccia, hanno attaccato gli obiettivi loro assegnati. Le formazioni germaniche, accolte da un violentissimo tiro delle batterie controaeree, dei forti e di quelle delle navi ancorate nella rada o in porto, appena raggiunta la zona del porto si rovesciavano nel cielo, ed ogni velivolo si dirigeva contro il proprio obiettivo. Improvvisamente l'artiglieria nemica, cessava il fuoco per permettere l'entrata in azione dei caccia nemici. Fu questo il momento culminante della vittoriosa azione di ieri. I nostri caccia di scorta, si trovavano in quota, quelli nemici invece, sbucavano da bassa quota per attaccare gli Stukas, nel momento critico della ripresa della cabrata. Pensavano, forse, i cacciatori nemici, di sorprendere gli Stukas e di non consentire ai nostri cacciatori di intervenire in tempo. Anche nella guerra i piccoli errori di valutazione si pagano cari. Così è capitato agli aviatori inglesi ieri. I nostri cacciatori avevano potuto osservare la manovra della formazione da caccia nemica. La cessazione del fuoco antiaereo, aveva rivelato che quello doveva essere il momento dello attacco da parte dei cacciatori nemici. La nostra formazione piombava tempestivamente sulla scia degli Stukas, si trovava d'improvviso in coda ai velivoli da caccia nemici, mentre tentavano di attaccare i velivoli germanici. Poche schermaglie aeree, tentativi vani da parte dei cacciatori nemici di sottrarsi all'attacco; dopo un breve duello, quattro caccia nemici precipitano in fiamme, centrati in pieno, dalle mitragliatrici dei nostri cacciatori. Gli altri velivoli nemici abbandonavano subito la lotta e i bombardieri germanici potevano agire indisturbati, contro gli obiettivi prestabiliti.

Un incrociatore, che si trovava alla fonda, è stato centrato in pieno da una bomba di grossissimo calibro. Alcune navi mercantili che si trovavano in porto, sono state colpite e gravissimamente danneggiate. Gli impianti portuali sono stati sconvolti e devastati. Alcuni depositi di materiali e viveri, appena sbarcati sulle banchine, sono andati distrutti ed incendiati. Le azioni di ieri, e per la massa dei velivoli impiegati e per il tonnellaggio di bombe lanciate e per i risultati conseguiti nella devastazione e nella distruzione di importantissimi obiettivi, sono da considerarsi tra le più importanti di questi ultimi tempi.

Le condizioni metereologiche assolutamente migliorate e le buone condizioni di visibilità hanno facilitato l'azione dei piloti germanici e italiani, i quali, al ritorno dalle splendide azioni di guerra, hanno fraternizzato in un'atmosfera di grande e profondo cameratismo.

Neutralità incondizionata da parte Svizzera

BERNA, 24 sera

Il Presidente della Confederazione Wetter in un discorso pronunziato in seno al Partito radicale ha fatto allusione alla situazione politica dell'Europa ed ha sottolineato la volontà di mantenere incondizionata la neutralità della Svizzera.

IN PUNTA DI PENNA

Con il cilicio e con la spada

« In guerra muoiono i migliori »? Se si dovesse dar retta a Curzio Malaparte bisognerebbe rispondere senz'altro di sì. Il quesito è troppo impegnativo, e la risposta troppo categorica, perchè non sorga la tentazione di evitare una « presa di posizione ».

Infatti, seguendo Malaparte, si sarebbe tratti a concludere molto — troppo — malinconicamente sul conto dei sopravviventi. Il che non sarebbe sempre giusto; e spesso sarebbe pericoloso.

D'altra parte non si può contestare che il pensiero di Malaparte — espresso più con l'ispirazione e l'accento di una strofa, che non con la rigidità di una sentenza — si appoggia sopra la certezza di una esemplificazione probatoria.

Egli parla del generale Lorenzini caduto nella difesa di Cheren alla testa dei suoi battaglioni eritrei; rievoca gli incontri e la comunanza di vita del tempo della guerra di Etiopia; e lo ripresenta quale i ricordi, l'affetto, l'ammirazione lo dipingono di fronte al suo cuore.

Non è una « ricostruzione » esteriore; ma una introspezione. E questo dice già che Lorenzini non era un « attore », non aveva preoccupazioni di posa e di scenario. Era un uomo: un credente, un italiano, un soldato come pochi. Un'anima.

Ma ascoltiamo Malaparte.

Lorenzini non era soltanto un soldato, un gran soldato. Era qualcosa di più. (Era, sopra tutto, un uomo puro. Era un cristiano nella più alta e severa accezione del termine) E quel qualcosa in più era un senso religioso fortissimo, un sentimento straordinariamente puro e forte della responsabilità che in ogni atto, e in ogni pensiero, compete ad ogni anima veramente cristiana. Era un timido, Lorenzini, un uomo sereno e schivo. Non ho mai conosciuto altro uomo che avesse, come lui, una coscienza morale così vigile e così severa. Pensava lungamente anche i più semplici pensieri. E direi che ripensava i pensieri cristiani per adattarli a quel barbarico clima morale, a quella feroce e, insieme, astratta natura: li ripensava africani. Ognuno di noi provava, davanti a lui, una soggezione istintiva. Era l'unico modo di accettarlo.

E più avanti:

Era un cristiano, un credente. E non aveva perciò quel disprezzo cosciente che gli uomini di guerra hanno di solito per la morte. Un cristiano non può disprezzare la morte. Ed egli ne parlava con una casta serenità, con una grande e semplice stima, come di una persona viva: sì, proprio, come di una persona viva, e presente. Non vi era ombra di disprezzo, nella sua voce e nelle sue parole; ma quella bellissima e famigliare consapevolezza che i veri cristiani hanno del dover morire. L'ho visto molte volte in combattimento: si esponeva al pericolo con animo puro. Vorrei dire che non si esponeva soltanto per quel sentimento dell'esempio, che è fortissimo, quasi dato da natura, nei veri soldati: ma per un sentimento assai più sottile, e purissimo, assolutamente gratuito Dico che si esponeva alla morte come se la morte, per lui, fosse già scontata. Come se gli fosse già promessa certamente da Dio (ed è questo un bellissimo sentimento, proprio dei veri cristiani).

E infine:

Una sera, sul costone dello Zendebur, un lembo della sua tenda si sollevò per il gran vento, mentre io passavo, e mi fermai, non so se sorpreso o spaventato, a guardar dentro la tenda: Lorenzini era in ginocchio, e pregava. Mi parve di avergli rubato un segreto, ebbi vergogna di quel caso, come se ne fossi colpevole. Ero rimasto il fermo, sperando che il vento si mettesse a soffiare più forte, per potermene scivolar via senza far rumore. Lorenzini era inginocchiato, a mani giunte. A un tratto volse il viso, mi vide, si alzò, uscì dalla tenda venendomi incontro. Mi guardò fisso in silenzio. Veniva nel vento l'odore forte dei cadaveri sparsi qua e là nelle macchie, sotto la luna. Poi mi strinse il braccio con la mano forte e calda, e mi parlò. Mi disse che aveva lasciato sua moglie e le sue due bambine a Dessiè. Non le vedeva da molti mesi. Disse « chi sa quando le rivedrò ». Poi si mise a parlarmi della sua Maremma....

Il ricordo del prode generale Lorenzini, d'ora innanzi, sarà caro, e vicino, non solo per la sua virtù di soldato italiano; ma anche per i suoi aspetti umani e cristiani di padre e di aperto professatore della Fede.

A Curzio Malaparte, per questa rivelazione, un grazie amico.

Egli — preso forse dall'impeto delle sue vecchie abitudini di spadaccino della penna — ha osato scrivere — in altro momento — che dalla presente guerra uscirà con le ossa rotte la potenza della Chiesa cattolica. Oggi forse non riscriverebbe più così.

Non certo perchè lo desideriamo noi. Ma perchè glielo suggerisce, con il suo esempio glorioso, il generale Lorenzini, quello di cui parlava in confidenza il tenente medico Ortelli:

Il tenente medico Ortelli mi assicurava che Lorenzini portava il cilicio. Non era certo un uomo come gli altri: era migliore di noi, di tutti noi....

Eka.

Verso la "Giornata,,

Progressi e sviluppi dell'Ateneo Cattolico

Sulle sorti del nostro Ateneo vigilano gli spiriti di alcune anime sante, che lasciarono la terra e prima e durante la sua esistenza. Prima, oltre il Toniolo, possiamo ricordare il venerabile Contardo Ferrini; dopo il prof. Giulio Salvadori.

Il Ferrini, benchè non abbia potuto prevederlo, visse una vita, che fu un auspicio e un sospiro verso la rinnovazione della Università Italiana in senso spirituale cristiano. Egli offerse l'esempio d'una attività singolare e indefessa, alla gloria di Dio e della Chiesa, che servì ed esaltò con una condotta ammirabile per quei tempi eroica. La specchiata condotta, come maestro, pur nella discrezione impostagli dalla conoscenza dei tempi e delle correnti di pensiero d'allora, conciliandogli l'ammirazione del pubblico studioso, dette la misura di ciò che sarebbe stato un professore universitario cristiano e la sua capacità di rendimento, nel rifiuto d'ogni forma di cedimento verso la mondanità vacua e frivola.

Il Salvadori, che potè per alcuni anni, invece, insegnare con tutta la serena foga della sua parola, fatta d'una spontaneità elegante e finissima, misurata e insieme calda d'amore, dell'afflato dell'amore nel senso pieno della parola, fu la più recente e preclara documentazione della possibilità di una mirabile armonia del sapere umano con la fede religiosa. Un solo professore dalla statura del Salvadori potè servire di dimostrazione di tale asserto davanti a giovani intelligenti e sinceramente avidi di verità.

Questo fatto, penso, è la prima pietra nella costruzione spirituale alla quale tende il grande istituto, che ci interessa. Accrescere gli spiriti aperti alle luci divine e umane, nella naturale solidarietà delle loro origini. Se la scienza e la Fede sono due zone del medesimo raggio della divinità sui nostri intelletti, la dimostrazione di questo fatto, compiuta attraverso l'esempio vivo di personalità eminenti, costituisce una forza rara di persuasione e di stimolo.

In codesto clima spirituale non è da stupire, che lo sviluppo organizzativo riesca ogni anno più ampio e compiuto. Non si tratta di stabilire confronti con altri istituti della medesima natura; perchè il nostro criterio non è prevalentemente quantitativo; vogliamo soltanto indicare alcune cifre, le quali corrispondono alle finalità del tutto aristocratiche e miranti ad offrire ai giovani veramente studiosi gli strumenti della loro formazione. L'Università deve essere scuola e non centro di costumanze allegre. Il diporto giusto è necessario, ma abbia la sua sede altrove. Qui si lavora, si costruiscono delle coscienze, si prepara l'avvenire.

I numeri esposti nel grosso volume, che è l'Annuario per l'anno accademico: 1939-40, sono tali da darci il senso della vibrante vitalità della nostra grande scuola.

La Biblioteca possiede e dà in lettura o consultazione, ben 360.500 volumi e 2.550 riviste d'ogni parte del mondo. I volumi consultati durante l'anno furono 98.224 e la frequenza alla sala di lettura corrisponde a 113.570.

Ci sono 18 fra Seminari, Istituti e laboratori.

Il numero degli studenti iscritti quest'anno, suddivisi nelle diverse facoltà è: 333 di Giurisprudenza, 838 di Scienze politiche e Scuola di statistica, 1.106 di lettere e filosofia, 1.856 di Magistratura, Scuole di perfezionamento 112. La somma totale è di 4.245.

L'elenco dei laureati negli ultimi anni, nella sua progressione evidente, è un documento perspicuo della forza vitale crescente e della capacità di sviluppo del nostro Ateneo tanto caro.

Laureati e diplomati nell'anno 1936-37-XV n. 297; nell'anno 37-38-XVI n. 281; nell'anno 38-39-XVII n. 384; nell'anno 39-40-XVIII n. 685.

Dal principio del riconoscimento giuridico i laureati e diplomati furono 2.904. Di tutti questi ben 47 sono saliti alle Cattedre Universitarie; 40 sono entrati nei Ministeri dello Stato, nella Città del Vaticano, negli Uffici Pubblici Centrali ecc. Professori nelle Scuole Medie 780.

V'è anche un aspetto singolare di questa alta scuola. Quello per cui ognuno è considerato un'anima, che vive d'una vita soprannaturale e che in quella linea deve aspirare sempre più alto. Gli studenti non sono, per i dirigenti, soltanto centinaia di teste da imbottire di nozioni più o meno preziose in sè e utili alla vita. Orbene accade, che parecchi giovani riflettano con serietà ad una tale condizione e dentro di sè fermentino i principî di una vita meglio armonizzata ai prepotenti impulsi dello spirito, illuminato e scaldato dalla Grazia. Sbocciano insomma delle vere vocazioni religiose. Ci sono dei laureati, che poi si fanno sacerdoti o frati.

E' chiaro il peso e spirituale e sociale di codeste vocazioni tardive. Frutto d'un profondo lavoro intimo, d'un minuto maturare di tendenze e di aspirazioni, esse presentano singolare valore come strumenti d'apostolato oppure come anime atte a sentire particolari aspetti della vita spirituale, abitualmente non abbastanza rilevati. E l'utilità per la santa Chiesa e per la Nazione apparisce certamente notevole e apprezzabile. Dall'inizio tali vocazioni furono 55. Un numero degno di considerazione.

Sicchè possiamo riconoscere, che l'Università del Sacro Cuore ha in sè germi di una vitalità possente, principî di molte speranze, vigore per altri passi notevoli. La protezione del titolo le si manifesta davvero attivo e le conquiste fra i giovani degne di rilievo. La missione della Università Cattolica sta svolgendosi con graduale intensità; ora è appena al suo principio; ma ormai, levata l'ancora, il naviglio veleggia sicuro. I giovani volonterosi di sapere si affollano nelle sue aule e s'accalcano ai suoi approcci. Bisogna ringraziare il Signore e pregare, perchè la vita e la prosperità della nostra Università poggia su l'Adorazione e sul sacrificio.

Sac. Angelo Portaluppi

La solenne commemorazione del Card. Ferrari alla Gregoriana

Otto Cardinali e venti Vescovi presenti alla cerimonia

ROMA, 4 sera

L'annunciata commemorazione tenuta da S. Ecc. Mons. A Rossi, Patriarca di Costantinopoli, a ricordo del XX della morte del Card. Ferrari è stato degno omaggio dell'Urbe alla memoria del grande Scomparso.

Una folla di personalità e di popolo gremiva la vasta aula magna dell'Università Gregoriana gentilmente concessa. Il Collegio Cardinalizio era degnamente rappresentato da ben otto dei suoi membri: gli Em.mi Salotti, Todeschini, Marmaggi, Pellegrinetti, Tisserant, Verde, La Puma, Caccia Dominioni, l'Episcopato da una ventina di Eccellentissimi Presuli quali gli Ecc.i Giardini, Cattan, Smceto, Smit, Arata, Castelli, Bernardi ecc. di cui ci sfugge il nome, il P. Ledo Corsi, Preposito Gen. della Com. di Gesù e molti Superiori Generali di Ordini e Congr. Religiosi, i Mons. Confalonieri, Vancini, Cornaggia Medici, Mirztrochelli, Arrigoni e Carnagia della Segr. di Stato, gli Ambasciatori del Brasile e dell'Argentina, molte personalità del patriziato e del laicato romano, religiosi e studenti dei Collegi internazionali.

Un coro di voci bianche diretto dai RR. PP. Giuseppini apriva con mottetti sulla Beatificazione la riuscitissima manifestazione. Don Giovanni Penco a nome dello Studium Christi e dell'Associazione Card. Ferrari, che promossero la commemorazione ringraziò i presenti e l'Ecc.mo Oratore, ricordando come l'attuale cerimonia romana fosse stata preceduta da una cinquantina d'altre nelle principali città d'Italia e da un vero plebiscito della stampa, che non mancò di sottolineare con grande simpatia il XX annuale della santa morte dell'Illustre Porporato.

Dava quindi la parola all'Ecc.mo Mons. Rossi, il quale con una ricca e documentata rassegna faceva rivivere all'attento e distinto uditorio i caratteri salienti del commemorato, che rispecchiano fedelmente quelli della Chiesa e dei più celebri Pastori di tutti i tempi; una identità e continuità di idee e di programmi ed insieme una sana e ben concepita modernità di forme e di applicazioni ai diversi bisogni dei tempi.

Ricordate le virtù principali a cui sin dalla fanciullezza si era formata l'anima di Andrea Ferrari: purezza di costumi, fervore di pietà; sodezza di studi, alacrità di opere, passò in esame il suo complesso moltiforme trentennio di episcopato a Guastalla, Como e Milano, le sue vittoriose battaglie contro i partiti atei o rivoluzionari, le sue cure per l'unità e l'istruzione religiosa del gregge affidatogli, il suo amore per il popolo e per i giovani, per la riconciliazione dell'Italia colla S. Sede. Nè mancò di mettere nella sua vera luce i momenti più discussi del suo episcopato, quali il suo atteggiamento di fronte ai moti del 1898 e al Modernismo la luce della sua santità.

La dotta e vibrante commemorazione dell'Ecc.mo Oratore fu sottolineata nei punti più salienti da unanimi e calorosi applausi, a cui si aggiunsero le congratulazioni degli E.mi e delle personalità presenti.

Così degnamente si chiudeva in Roma il ciclo delle ventennali rievocazioni del Grande Pastore milanese, la cui memoria è più viva che mai in tutt'Italia e non solo nella sua città.

I Duchi di Segovia ricevuti dal Santo Padre

CITTA' DEL VATICANO, 24

Il Santo Padre ha ricevuto, con gli onori dovuti al loro grado, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Segovia. Ai piedi della scala papale sono stati ossequiati dal Sottosegretario alla Congregazione del Cerimoniale, Mons. Luigi Capotosti, e da un Cameriere di Spada e Cappa, che li hanno accompagnati nell'appartamento pontificio. Qui vennero incontrati dal Maestro di Camera, S. E. Mons. Arborio Mella di Sant'Elia.

Dopo l'udienza pontificia, gli augusti personaggi scesero ad ossequiare il Cardinale Segretario di Stato E.mo Maglione.

Nuovi consultori alla Congregazione dei Riti

CITTA' DEL VATICANO, 24

Il Santo Padre ha annoverato, fra i Consultori della Congregazione dei Riti (terza Sezione per le Cause storiche dei Servi di Dio e l'emendazione dei libri liturgici) il Padre Tomaso Kappeli dell'Ordine dei Frati Predicatori, il Padre Pietro Leturia, della Compagnia di Gesù e il Prof. Angelo Silvagni.

NOTIZIE VATICANE

Udienze pontificie

CITTA. DEL VATICANO, 24

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

S. Em. il Card. Salotti, Vescovo di Palestrina, Prefetto della Congregazione dei Riti;

S. Em. il Card. Tedeschini, Suo Datario;

S. Em. il Card. Jorio, Prefetto della Congregazione dei Sacramenti;

S. E. Leone Berard, Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede col Consigliere dell'Ambasciata sig. Jacques De Blesson;

S. E. il conte De Los Andes;

S. E. Don José Quinones De Leon;

il gen. Gudo Coiro e famiglia;

il march. Roberti Rosselli del Turco e famiglia.

Generosa offerta del S. Padre al Circolo S. Pietro

CITTA. DEL VATICANO, 24

Il Santo Padre, in occasione dell'Anniversario della Sua esaltazione al Soglio Pontificio e della sua Incoronazione, ha voluto erogare una cospicua Somma al Circolo di S. Pietro di Roma, che già altre volte ha voluto onorare, concedendogli di essere dispensatore della augusta carità, per associare alla benemerita istituzione le opere di beneficenza e di assistenza sociale. Con felice pensiero, la Presidenza del Circolo ha stabilito che la paterna elargizione fosse destinata principalmente alla distribuzione di una refezione gratuita per un giorno, a quanti si fossero presentati alle cucine economiche, ciò che è avvenuto giovedì scorso, cosicchè in tale data, i beneficiati hanno avuto la gradita sorpresa di usufruire di una abbondante refezione, completamente gratuita. A cura del Circolo di S. Pietro a tutti i presenti è stata distribuita una Immagine del Santo Padre, a testimoniare la paterna sollecitudine del Supremo Pastore per tutti i suoi figli, ma specialmente per quelli più bisognosi del Suo aiuto.

La Benedizione del Santo Padre alle giovani del Pensionato universitario femminile

CITTA' DEL VATICANO, 24 sera

Il Santo Padre ha ricevuto in particolare udienza, le giovani del Pensionato Universitario femminile, accompagnate dalle Missionarie della Scuola, con la Superiora Generale e le rappresentanze delle 4 Case di Roma.

Sua Santità, all'ingresso nell'aula del Concistoro, fu salutato da vivissimi applausi ed acclamazioni. Quindi percorse l'aula e le sale adiacenti, dando a tutti a baciare la destra, rivolgendo a ciascuno paterne parole.

Terminato il giro, il Santo Padre impartiva la Benedizione Apostolica, e quindi lasciava la sala, fatto segno ad una imponente manifestazione di filiale affetto.

Il trasferimento dell'Ufficio per le ricerche dei prigionieri

CITTA' DEL VATICANO, 24

Nel corso della presente settimana, l'Ufficio per le ricerche dei prigionieri si trasferirà nei locali del Palazzo già delle Suore di S. Carlo, in piazza Santa Marta, nella Città del Vaticano, in un locale occupato dalla Congregazione per la Chiesa Orientale, durante il periodo di ricostruzione del Palazzo dei Convertendi, su via della Conciliazione ove, fin dal principio, fu la sua sede stabile. L'Ufficio per le ricerche dei prigionieri conserverà però la piccola sede, che ha occupato fin dal principio nel Palazzo Vaticano, in vicinanza della Segreteria di Stato.

Il Segretario del Partito presenzia a Torino

il giuramento dei Littoriali del lavoro

TORINO, 24 sera

I partecipanti ai Littoriali del lavoro dell'anno XIX hanno vissuto ieri la giornata culminante serrandosi attorno al Ministro Segretario del Partito giunto a Torino per trascorrere tra loro alcune ore e presenziare alla solenne cerimonia del giuramento.

L'Ecc. Serena, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti, ha visitato gli uffici della Federazione dei Fasci guidato dal Federale e dopo che questi gli ha presentato i componenti dei direttorii della Federazione e del Fascio si è lungamente intrattenuto su particolari dell'organizzazione fascista in città e in provincia, impartendo direttive ed esprimendo infine il suo compiacimento per alcuni nuovi criteri di inquadramento che saranno, quanto prima, messi in atto a Torino.

Lasciata Casa Littoria il Segretario del Partito ha visitato presso le officine Villarperosa alcuni reparti nei quali i giovani partecipanti ai Littoriali stavano svolgendo le loro gare. Il gerarca è stato saluto nel salone del consiglio dal Senatore Agnelli che gli ha porto l'omaggio della massa di 70 mila lavoratori operanti per la vittoria.

Il fior fiore della cultura torinese

L'ispettore del partito Salvatore Gatto, comandante dei Littoriali, ha quindi guidato l'Ecc. Serena nella visita alle officine, svoltasi fra continue ed intense manifestazioni al Duce. Con i giovani partecipanti alle gare il Segretario del Partito si è affabilmente intrattenuto e prima di lasciare lo stabilimento ha rivolto brevi parole alle maestranze che si erano adunate nel cortile rilevando il significato della visita nella fatidica data che il Duce ha voluto solennizzare con un gesto di benevolenza a favore dei lavoratori, sempre presenti al suo cuore e da lui altamente apprezzati.

Dalla Villarperosa, Ministro, autorità e gerarchie hanno raggiunto il grandioso complesso della Fiat Mirafiori nella cui visita sono stati guidati dal Senatore Agnelli al quale l'Ecc. Serena ha espresso il suo plauso rilevando particolarmente la cura posta nelle nuove costruzioni per offrire ai lavoratori l'ambiente più confortevole e razionale.

Al comando dei Littoriali, dove si è quindi recato, il Segretario del Partito ha potuto rendersi conto della perfetta organizzazione creata, incaricando il comandante dei Littoriali di esprimere il suo vivo compiacimento all'addetto sindacale dei GUF, ai suoi collaboratori e ai GUF di Torino. Successivamente egli ha visitato la sezione provinciale dell'Istituto di Cultura fascista.

Era presente, con le gerarchie, il fiore della cultura torinese. L'Ecc.za Serena ha voluto conoscere personalmente gli intervenuti, quindi si è recato negli uffici della Sezione dove il Presidente gli ha fatto omaggio delle pubblicazioni dell'Istituto e di un diagramma con i dati riguardanti l'attività svolta dalla Sezione dal 10 Giugno ad oggi. Il Segretario del Partito ha espresso il suo fervido compiacimento per il lavoro svolto. Quindi, rivolgendosi all'imponente raccolta dei dirigenti e dei collaboratori, ha brevemente parlato sulla decisiva azione riservata alla cultura dell'Italia fascista, segnatamente in questo periodo storico, dando le direttive per l'immediata azione da svolgere. Un vibrante «A noi» ha risposto al saluto al Duce ordinato dal Gerarca al termine delle sue parole.

La cerimonia del giuramento

In piazza S Carlo, gremita di folla, ha quindi avuto luogo la cerimonia del giuramento dei Littoriali. Dopo aver passato in rassegna lo schieramento della Gil, del Guf e delle CC. NN. l'Ecc. Serena ha raggiunto il palco d'onore sul quale erano già convenute, con tutte le autorità civili, politiche e militari della Città, il Console di Germania Von Langen, il Capo dei Nazionalsocialisti del Piemonte Dottor Otto Platte, e il Dott. Wagner in rappresentanza del *Deutschestudentenfuehrer*, nonchè i mutilati i feriti e le famiglie dei Caduti nell'attuale guerra. Innanzi al palco erano schierati i partecipanti ai Littoriali. Dopo il saluto al Duce che ha suscitato una tonante e vibrante acclamazione della folla il primo Littore del lavoro per l'Anno XIX ha letto la formula del giuramento, cui ha fatto eco il «Giuro» gridato a voce spiegata da tutti i giovani.

Quindi il Segretario del Partito ha parlato all'imponente adunata. Dopo aver ricordato che la data del 23 Marzo segna l'inizio dell'insurrezione della gioventù guerriera e ardimentosa contro il vecchio mondo demoplutocratico, ha sottolineato il significato che i Littoriali del Lavoro si celebrino a Torino in questa data fascista e in un'adunata tanto imponente di gioventù.

Torino — egli ha detto — offre in questo periodo storico un esempio mirabile di compattezza, di disciplina operosa, di profonda devozione al Duce. Riferendosi quindi alla guerra che il popolo italiano duramente combatte su tutti i fronti, il segretario del Partito così si è espresso:

"Piani sbagliati,,

«Gli inglesi, anche questa volta, hanno sbagliato i loro piani e i loro calcoli. Partendo dal presupposto che gli italiani, secondo alcuni vieti preconcetti, siano impressionabili, hanno scatenato in questi mesi un formidabile assalto su tutti i nostri fronti, concentrandovi la gran parte delle loro risorse del vasto impero, in uno sforzo concomitante che avrebbe dovuto mettere in ginocchio la nostra Italia, separarci dalla valorosa Nazione alleata, assoggettarci al loro volere. Anche il fronte albanese non è che un fronte italo-inglese perchè inglesi sono la marina, l'aviazione, le armi, i quadri, il materiale, l'oro: di greco non v'è che il sangue abbondantemente versato al servizio di S. M. britannica. Ma il piano arrogante dei nostri avversari ha dato solo un risultato. quello di stringere e cementare maggiormente la compagine del popolo italiano che mai come oggi, è stato così deciso a combattere e vincere agli ordini del suo Duce. Ciò che maggiormente offende il nostro popolo è appunto questa scarsa considerazione che i nostri avversari hanno mostrato di avere del nostro carattere e della nostra dignità. Ma la nostra dignità non è certo quella dei dirigenti inglesi che, assieme ai possedimenti imperiali hanno affittato anche il loro onore. Noi sappiamo che l'alloro della vittoria sarà nostro. Sarà nostro perchè i popoli giovani vincono sempre; perchè l'ideale prevarrà sull'egoismo, perchè la giustizia vincerà sulla disonestà. Dalla nostra vittoria sorgerà la nuova civiltà che sarà caratterizzata dal trionfo del lavoro e della gioventù. Ecco perchè il Partito esalta il lavoro che entra a bandiere spiegate nell'avvenire e lo affida alle nuove generazioni che sorgono e che garantiscono la perenne continuità della Rivoluzione delle Camicie Nere. Gioventù e lavoro: questo è il significato del rito di oggi; è il binomio che darà vita e grandezza all'Italia di Mussolini».

Altissime acclamazioni al Duce hanno sottolineato e coronato il discorso del Segretario del Partito ed all'unisono i canti della rivoluzione sono saliti dalla storica piazza a riaffermare la volontà guerriera di tutto il popolo torinese.

Il federale di Torino Ferretti ha quindi letto l'indirizzo inviato al Duce a nome delle Camicie nere; quindi il cons. naz. Biagi ha celebrato la storica data, spesso interrotto da vibranti acclamazioni al Fascismo ed a Mussolini. Prima di lasciare Piazza S. Carlo l'Ecc. Serena ha voluto passare in rassegna il gruppo dei feriti di guerra che dalla tribuna speciale avevano presenziato alla manifestazione ed a ciascuno di essi ha rivolto il suo particolare affettuoso saluto. Dinanzi alla Casa Littoria ha quindi avuto luogo la sfilata a passo romano degli organizzati della Gil. Terminata la rivista delle impeccabili formazioni dei soldati di domani il Ministro e le autorità hanno raggiunto la Colonia «3 Gennaio».

Nell'incantevole scenario della collina i piccoli ospiti della Colonia permanente della Federazione torinese hanno accolto il gerarca con una commovente manifestazione.

Nelle luminose camerate sulle ampie terrazze nel parco della colonia, ovunque la visita lo ha condotto, il Segretario del Partito ha potuto notare lo stesso aspetto di fervore e di organizzazione perfetta che rendono lieta la vita dei figli del popolo con i quali egli ha voluto, nello spazioso refettorio, intrattenersi a consumare il rancio.

Nelle prime ore del pomeriggio il Segretario del Partito si è recato all'Ospedale militare a visitare i feriti di guerra colà degenti facendo loro distribuire pregevoli doni per incarico del Duce. Con ogni ferito l'Ecc. Serena si è intrattenuto interrogandolo sulle azioni di guerra, interessandosi allo stato di salute e alle condizioni di famiglia di ognuno, per ognuno avendo un tratto cordiale ed una parola affettuosa.

Dopo la visita all'Ospedale militare, il Segretario del Partito si è recato alla tenuta La Mandria a Venaria Reale per ispezionare i lavori dei partecipanti alle gare agricole dei Littoriali. Quivi egli ha anche inaugurato il gagliardetto della sede della sezione di Venaria dell'Associazione dei Caduti, alla quale ha personalmente consegnato il labaro.

Successivamente rientrato a Torino ha raggiunto la scuola di arti e mestieri per ispezionare i partecipanti alle gare dei fabbri e falegnami. Compiuta una rapida visita alla sede del gruppo rionale «Maramotti» in Borgo San Paolo, il segretario del Partito è rientrato a Casa Littoria per presenziare all'adunata degli squadristi e delle gerarchie. Accolto dalla «Vecchia guardia» con altissime invocazioni al Duce, il Segretario del Partito ha rivolto alla massa vibrante elevate parole che sono state sottolineate dall'entusiasmo di tutti gli intervenuti.

Guerra di liberazione

Il Segretario del Partito ha innanzi tutto porto al fascismo torinese il saluto del Duce, suscitando una prolungata manifestazione di devozione e di entusiasmo. Ricordata ed esaltata l'unità del popolo italiano, fuso nella lotta verso le mète rivoluzionarie, la Ecc. Serena ha lumeggiato i compiti degli squadristi custodi delle più pure tradizioni del fascismo anche in quest'ora in cui la lotta immane affrontata dal nostro Paese sta andando verso il suo vittorioso epilogo. Il Gerarca ha tratto certezza dalle difficoltà superate con serenità e forza dal popolo italiano sugli esiti e sugli sviluppi della guerra di liberazione che è stata iniziata spiritualmente in piazza San Sepolcro nel 1919 per togliere da ogni soggezione dalle Potenze occidentali il pensiero del popolo italiano.

Espresso un vivo plauso al Federale Ferretti per la compatta efficienza del Fascismo torinese, il Segretario del Partito ha concluso esaltando nel Duce l'anticipatore della nuova civiltà.

Il coro di «Giovinezza» e gli inni dello squadrismo hanno rinnovato al gerarca, in un'atmosfera di fervida tensione ideale i fieri propositi della «Vecchia guardia» del Fascismo subalpino.

Alle ore 21,45 salutato dalle autorità e gerarchie il Segretario del Partito ha lasciato Torino.

I classificati nei Littoriali dei cuochi

TORINO, 24 sera

A conclusione della Gara dei littoriali per cuochi si è avuta la seguente classifica: 1.o Fulchiero di Torino, littore per l'anno XIX; 2.o Viperli (Caldara di Milano); 3.o Massari-Atti di Bologna; 4.o Petterino-Agani di Alessandria; 5.o Caviglioli-Dolci di Roma; 6.o Del Moro-Covelli di Bari; 7.o Maroni-Zucchi di Como; 8.o Pellegrini-Duran di Imperia; 9.o Quattrocchi-Arrigo di Palermo; 10.o Cirigliano-Golano di Potenza.

Stamane si sono poi iniziati i concorsi per lavoratori del credito, pittori e decoratori, fibbre tessili e zootecnia.

Medaglie di bronzo offerte dalla "Combattenti,, alla Patria

ROMA, 24 sera

Il Direttorio nazionale dell'Associazione combattenti ha offerto alla Patria, perchè siano utilizzate nella preparazione di armi 3450 chilogrammi di medaglie di bronzo interalleate. Un notevole quantitativo di medaglie è stato precedentemente destinato alla fabbricazione dell'artistico cofano per la bandiera di combattimento della nave da battaglia «Vittorio Veneto» e delle medaglie ricordo ai centomila combattenti, che parteciparono alla grande adunata a Roma per il ventennale della Vittoria.

L'Annuale dei Fasci celebrato in Albania

TIRANA, 24 sera

In tutta l'Albania la data del 23 marzo è stata celebrata con entusiastiche manifestazioni.

A Tirana presenti il ministro segretario del Partito fascista albanese, e l'ispettore del partito Naz. Fascista e le altre gerarchie fasciste, nella casa della Gioventù del Littorio albanese femminile, si è svolta una fervida cerimonia, alla quale hanno partecipato tutte le autorità politiche della capitale.

Dinnanzi ai reparti dei Balilla, avanguardisti giovani fascisti, giovani e piccoli albanesi, e giovani fascisti, il ministro segretario del Partito fascista albanese, e l'ispettore del Partito nazionale fascista Parini, hanno pronunciato vibranti discorsi illustrando il significato della storica giornata, rilevando che nello stesso momento nelle città d'Italia le formazioni della Gioventù italiana del Littorio e quelle della Gioventù del Littorio albanese, nelle città d'Albania celebrano l'avvenimento: così le due nazioni sono solidamente compatte in un eroico slancio di fede e di volontà.

Distribuzione dei buoni di benzina

ROMA, 24 sera

La distribuzione dei buoni di benzina validi per il mese di aprile 1941-XIX avrà inizio presso le agenzie A.G.I.P. dal giorno 26 corr. Dal primo aprile cesserà la validità dei buoni rilasciati per il mese di marzo e non ancora utilizzati, e saranno validi soltanto quelli di colore grigio da litri cinque per tagliando, e giallo da litri dieci per tagliando, che hanno stampato a tergo la data «aprile 1941-XIX».

Una rivista italo-giapponese pubblicata a Tokio

TOKIO, 24 sera

E' uscito il primo numero della rivista *Italia*; esso contiene oltre a interessanti articoli di scrittori italiani e giapponesi, messaggi augurali del Ministro degli Affari Esteri nipponico Matsuoka, dello Ambasciatore d'Italia, dell'Ambasciatore del Reich e dell'Incaricato d'Affari di Romania. Di questo primo numero, che si compone di 250 pagine, 16 delle quali illustrate, sono state tirate 70.000 copie ormai quasi tutte vendute. I giornali si occupano in larghe simpatiche recensioni della nuova rivista, rilevando che essa ha incontrato il pieno favore del pubblico.

Manovre di primavera dell'Esercito svedese

STOCCOLMA, 24 sera

Le grandi manovre della primavera dell'Esercito svedese si sono svolte nella regione di Arciva, nella provincia di Vaermland, sotto il Comando del generale Afedholm. Il Principe ereditario Gustavo Adolfo e il Comandante Supremo dell'Esercito svedese, generale Thoernell, hanno assistito alle manovre.

Nuovi scioperi negli Stati Uniti

NEW YORK, 24 sera

Le trattative per la ripresa del lavoro nelle fonderie per costruzioni aeronautiche di Harvill in California sono fallite perchè la compagnia ha rifiutato di aderire alle richieste degli scioperanti.

La sospensione del lavoro nelle officine di Harvill ha avuto per conseguenza l'arresto di ogni attività nei vari stabilimenti aeronautici, che dipendono dalla loro produzione.

In seguito al rifiuto da parte dei proprietari di accordare un aumento di salario anche le maestranze delle acciaierie Carpenter di New York hanno proclamato lo sciopero. Con trenta stabilimenti industriali inattivi in conseguenza degli scioperi la situazione in materia di costruzioni di materiale bellico diventa gravissima. L'intervento delle autorità governative — ove è stato tenuto — è risultato inefficace.

Il promettente successo a Parma della Mostra imballaggi e scatolame

PARMA, 24 sera

La Mostra autarchica per imballaggi che, l'Ente autonomo Nazionale Mostra delle Conserve sta organizzando per il prossimo mese di aprile a Parma, sta riscuotendo fin d'ora un pieno successo di adesioni. La Mostra si ripromette di allineare ed illustrare le ricerche, gli esperimenti e i risultati conseguiti dall'Industria Italiana nel campo dell'autarchia degli imballaggi e dello scatolame per conserve. Vari Ispettori industriali potranno partecipare alla prossima manifestazione parmense, in quanto molti sono i prodotti impiegati nella confezione dei modelli, che saranno esposti: metallo, legno, vetro, carta, cartone ecc.. Anche varie Ditte produttrici di vernici, gomme e mastici hanno aderito alla prossima manifestazione.

Crescente disagio a Sciangai

Una nuova aggressione

SCIANGAI, 24 sera

Un grave fatto è avvenuto stamane. Sei individui spacciandosi per agenti di polizia sono penetrati in una Banca e ne hanno aggrediti a colpi di rivoltella gli impiegati uccidendone sei e ferendone quattro. Compiuta questa autentica strage i banditi si sono allontanati indisturbati salendo in due automobili che li attendevano dinanzi all'edificio della Banca.

Sembra che essi abbiano agito per conto di una Banca rivale. Infatti la polizia ha eseguito fra il personale di questa Banca un centinaio di arresti.

Narrando il fatto i giornali locali scrivono che questo non è che uno dei tanti episodi della lotta che si svolge tra i Governi di Nanchino e di Chung King, non solo sui campi di battaglia ma anche in quelli finanziario e bancario. Si vive del resto, qui a Sciangai, una vita agitatissima, poichè le ripercussioni del gigantesco conflitto, che si sta svolgendo nel mondo hanno delle ripercussioni, che si fanno sentire in tutti i settori dell'attività di questa città, ove uomini appartenenti alle razze più diverse e rappresentanti dei più opposti interessi si combattono sordamente e senza tregua.

Il porto è quasi deserto. I piroscafi britannici sono spariti da queste acque, che sembravano di loro esclusivo dominio. Altri piroscafi si teme che possono essere requisiti per fronteggiare le più imperiose necessità, in modo che debbano venire a mancare il carbone ed altri rifornimenti. Anche le comunicazioni con l'America sono ormai limitatissime.

I generi di prima necessità, compreso il riso che costituisce la base dell'alimentazione della popolazione cinese di Sciangai, vanno aumentando continuamente di prezzo. Il disagio nella classe operaia cresce e gli scioperi si moltiplicano.

Decorazioni al valor militare ad appartenenti alla I Armata

ROMA, 24 sera

Sono state concesse le seguenti decorazioni al v. m. a militari appartenenti alla Prima Armata. Medaglia d'argento al v. m. «alla memoria»: 1.o Capo Squadra *Botta* Giovenale fu Giovenale, nato a Genola (Cuneo), Milizia Confinaria Centuria di Cuneo.

Sono state pure concesse sei medaglie di bronzo al v. m. a viventi e 18 Croci di Guerra a viventi.

REUMATIZZATI
Fate regolarmente la vostra cura di
URODONAL
Eviterete: DOLORI, SCIATICA, EMICRANIA, OBESITA.
Un cucchiaino da caffè, mattino e sera in un po' d'acqua
PRODUZIONE ITALIANA
E' un Prodotto di Fama Mondiale
Aut. Pref. Milano 5927 del 31-1-38

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 12

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

A. Ganzini
"Alle sorgenti della vita,,
con pref. del Prof. U. Masotti
L. 12
«Trattato succoso e di facile lettura intorno alle questioni più importanti della Dottrina Cristiana. Lo abbiamo letto attentamente e ne abbiamo provato grande soddisfazione».
Ecc. C. MARGOTTI
Principe Arcivescovo di Gorizia
Istituto Edizioni Accademiche - Via Marinelli 6
UDINE

Industria Ottica Meccanica
CORRADO CONTI - Senigallia
FINALMENTE AFFOLLATA LA VOSTRA SCUOLA CATECHISTICA!

Con proiettorie episcopo Martin-Elio studiato e costruito appositamente per le scuole di catechismo potrete illustrare le Vostre lezioni catechistiche con proiezioni a colori, servendovi di semplici cartoline, illustrazioni di libri e riviste. Con questo nuovo sistema raggiungerete il massimo rendimento ed economia. Interpellateci subito e Vi daremo le migliori delucidazioni e referenze.
Le scuole catechistiche parrocchiali più modernamente attrezzate usano il nostro Martin-Elio. Tutti i nostri proiettori hanno la garanzia per due anni. Le vendite vengono fatte fino a 12 rate mensili.
Industria Ottica Meccanica
CORRADO CONTI - Senigallia

L'ANGOLO NARRATIVO

L'ORTO

La vera primavera ha vita breve. Chi sa mai quanto può durare sul mondo il passaggio di questa divina infedele stagione? Diverso da luogo a luogo; qui dei mesi, altrove soltanto dei giorni. Spesso dura quanto un volgere di venti, il rovescio d'un acquazzone, la fioritura d'un mandorlo.

Sparita la neve, cessate le piogge, l'aria comincia a farsi ogni giorno più dolce. Bianche nubi tiepolesche trapassate da lunghi raggi a ventaglio viaggiano col vento per le chiare trasparenze del cielo. Per tutto il paese vaga un odore indefinibile, — odore di terra smossa, di giacinti sbocciati, di biancheria asciutta, — che fa pensare alla non lontana festa delle Palme quando i contadini, passando lungo i viottoli fra le siepi brulle del biancospino, scendono alla chiesa portando sulle spalle grossi fastelli di rami d'ulivo.

Qualche pozzanghera, nelle strade del borgo, raccoglie ancora lo stillicidio delle grondaie esposte a nord; ma fabbri e falegnami, in maniche di camicia, già lavorano sulle soglie delle botteghe, mentre le donne sulle rive del canale gonfio d'acqua satura d'azzurro sbattono la tela grezza che sarà distesa ad asciugare sui muricciuoli di pietre vive. Nel boschetto dietro la scuola, i passeri fanno un gran ciarlare fresco e limpido. Sul velo verde dei frumenti appena spuntati, la cincia spande il suo « cicisbè, cicisbè, che sembra remoto ed è tanto vicino, rivelando il suo basso volo col tremolare improvviso di qualche sarmento, fra le viti non ancora potate.

Sono questi i giorni in cui nonno Valentino arriva zoppicando al suo piccolo orto affondato tra due muretti a secco e due siepi di sambuco, ai piedi del colle cespuglioso sotto la gran luce del sereno cielo di marzo. Il viottolo d'accesso all'orto sbocca sulla strada: una strada poco battuta che le piogge d'inverno riducono un pantano, ma deliziosa quando il tempo è buono.

Tutte le mattine nonno Valentino, il falcetto appeso per un gancio alla cintura dei pantaloni, svolta dalla strada nel viottolo parlando fra sè e sè. E' vecchio, Valentino. Ha la bocca sigillata e dura come lo spacco d'una noce; le ciglia simili ad aghetti di pino confitti sotto l'imponente rupe della fronte; uno sguardo che palpita e balena nel cerchio delle orbite incavate; la barba grigia corta, e la pipa semispenta pendente dal lato destro della bocca sdentata. Veste una giubba stinta mostrante, sulla schiena, le cuciture quasibianche; la camicia di canape sempre aperta sul collo, sotto una sciarpa di panno blu arrotolata come una fune; i calzoni di velluto quasi verde acquistati tanti anni fa, lassù « ai lavori » nella Prussia; scarpacce da alpino e un bisunto berretto a visiera da cui sfuggono i cernecchi pepe e sale. Parla brevemente, a sentenze, Sa fare molti mestieri, come conviene a chi ha viaggiato tanta parte di mondo sul cavallo di S. Francesco, ma preferisce coltivare il suo orto.

Prima di partire l'ultima volta per « le Alsazie », a scavare carbone, egli aveva adocchiato quel rettangolo di terra quasi incolta, ombreggiata da due o tre alberi. Al suo ritorno lo comperò, lo ripulì dai cocci e dalle ortiche che lo inselvatichivano, lo concimò e vangò a fondo. Dopo un paio d'anni era signore d'un feudo: tre minuscoli filari di vite lugliola; due piante di fichi dalla goccia d'oro, una di susine nere; alcune aiuole di piselli e di fagioli primaticci, di pomodori, di lattughe miste a bulbi d'aglio, di zucchini lucidi adagiati sul terriccio fra i loro lunghi steli striscianti come bisce; ed una fragolaia che a giugno produce dei frutti polposi, pesanti, rossi come il corallo.

Valentino dice che il mestiere dell'ortolano, l'ultimo della sua lunga vita, doveva invece essere il primo, perchè gli era stato imposto, col nome, al fonte battesimale; e ride, nascondendo dietro le rughe quei suoi piccoli occhi da lupo.

« San Valentino, all'orto, all'orto! ».

E' questo, infatti, il grido che si alza più squillante, d'intorno alle bancarelle del mercato, nella piazzetta del paese, verso la metà di febbraio. Le merciaie espongono cascate di veli variopinti, frangie di merletti a otto soldi il metro, scatole di gingilli luccicanti che attirano le giovani donne come i fiori attirano le farfalle. Ma, più in là, altre bancarelle sostengono lunghe file di sacchetti dall'orlo rimboccato, pieni di ogni sorta di sementi: fagioli rossi o screziati, pallidi piselli, ceci e fave d'avorio, minuscoli granelli di radicchi, di prezzemolo, di lattuga, di girasoli; semi che ancora sentono il torpore del loro lungo sonno invernale, e che i venditori si fanno scivolare tra le dita gridando a squarciagola:

« San Valentino, all'orto, all'orto! ».

Nonno Valentino ha già provveduto per il suo rettangolo di terra; ha già seminato i piselli, ha preparato l'aiuola per i ceci; ultimi verranno i fagiuoli, sensibilissimi al freddo che in marzo li può ancora colpire. In un angolo, sotto una breve tettoia, (riparo contro le brinate tardive), stanno in bell'ordine alcuni vasi di terracotta con gerani rossi, primule lilla e giacinti azzurri già tutti sbocciati e, nelle tiepide ore del meriggio, ronzanti di api. Là sotto, sta anche una piccola branda di legno addossata al muro biondo di licheni e caldo di sole: è la branda su cui nonno Valentino fa la sua siesta dalle tredici alle sedici, per riposare la gamba anchilosata e fumare le sue pipate, ad occhi socchiusi, pensando.

Sono quelle le ore più belle della sua giornata; le ore in cui egli *sente* dietro a sè la enorme schiena del monte, serena balsamica immutabile spalliera per la sua debolezza dolente, guanciale di sterminata fermezza per le sue vertebre stanche dal tanto cammino per le lontane strade del mondo. Allora egli rivive le giornate già vissute nel buio delle miniere; le notti scintillanti di neve al chiarore lunare nelle lande nordiche; le domeniche tristi, passate in solitario rimpianto della patria, fra le grige dune normanne e le scogliere oceaniche bianche di gabbiani. E riascolta scendere dai campanili alsaziani l'armonioso tintinno del carillon meridiano, o squillare alto fra le nuvole il canto delle gru volanti sui boschi di betulle bianche e nere, nei brumosi vesperi autunnali... L'illusione è così forte che Valentino si volge intorno a guardare le zolle umide delle sue aiuole, a spiare se una corolla rosea si sia aperta tra le foglie piatte delle sassifraghe, ad ascoltare se il fresco ci-ci d'una rondine sollecita punteggi di scintille argentine l'ombra degli embrici, sul casolare accanto al suo orto.

Ed ecco che un ronzio improvviso gli sfreccia accanto all'orecchio: un grosso calabrone, svegliato dal tepore nel suo rifugio tra le crepe del muretto, è balzato via di colpo a riconoscere gli indizi della primavera.

Un fruscio, ai suoi piedi, fa piegare l'erba ancora secca: una lucertola si ferma, palpitando, a guardarlo, e salta a zampe distese sopra un sasso dorato dal sole.

Ancora un po' di dormiveglia culla il vecchio fra le azzurre spire delle sue pipate, ma uno strepito di sterpi smossi nella siepe lo fa sussultare. Non è nulla, povero Valentino! Una gallina, una sciocca innocua gallina sbuca pacifica a cercare il suo pasto di semi e di larve.

Ah, non è nulla, dite voi? Ma una gallina, a questa stagione, coi semi appena affidati alla terra, è un'iradiddio! Se Valentino la può acchiappare, le tira il collo di sicuro.

Valentino non la può acchiappare; ha una gamba anchilosata dall'artrite presa scavando carbone, nelle miniere, e prima ch'egli si sia voltato sul fianco per cercare di alzarsi, la bestia è già volata sulla strada, schiamazzando e starnazzando. Mentre tenta riadagiarsi, tirandosi sugli occhi da lupo la visiera del berrettaccio, una risata lo fa sussultare. Da un olmo non lontano, un contadino potatore ritto sulla scala a piuoli ha tutto veduto, e lo apostrofa scherzando:

« Siete finalmente nel vostro regno, eh, giramondo?.

Il vecchio, passata la minaccia della gallina, è ridiventato più umano.

« Avessi trovato, là via per le terre dell'estero, la fortuna di un ragià, credo che non l'avrei tanto cara come questo piccolo brolo. La campagna è vasta; sorpassa la tua persona e la tua vista; l'orto, no. L'orto è proprio come io l'ho voluto e lo voglio in ogni sua aiuola che è stretta e lunga come un desco preparato, come una culla ferace, come una tomba tranquilla. Nel breve spazio dei mesi estivi, questa sua poca terra fa dei miracoli che sempre più mi stupiscono. Io ero destinato a fare l'ortolano fin dal giorno in cui fui portato al fonte battesimale... ».

« Lo so. Vi chiamate Valentino ».

« Non è soltanto per questo. L'orto mi ha anche insegnato che il donare è il vero scopo della nostra breve tormentosa giornata. Se, da giovani, lo ignoriamo, non è giusto che l'impariamo da vecchi? ».

E, così dicendo, Valentino si è levato il berretto, guardando il cielo.

Romana Rompato

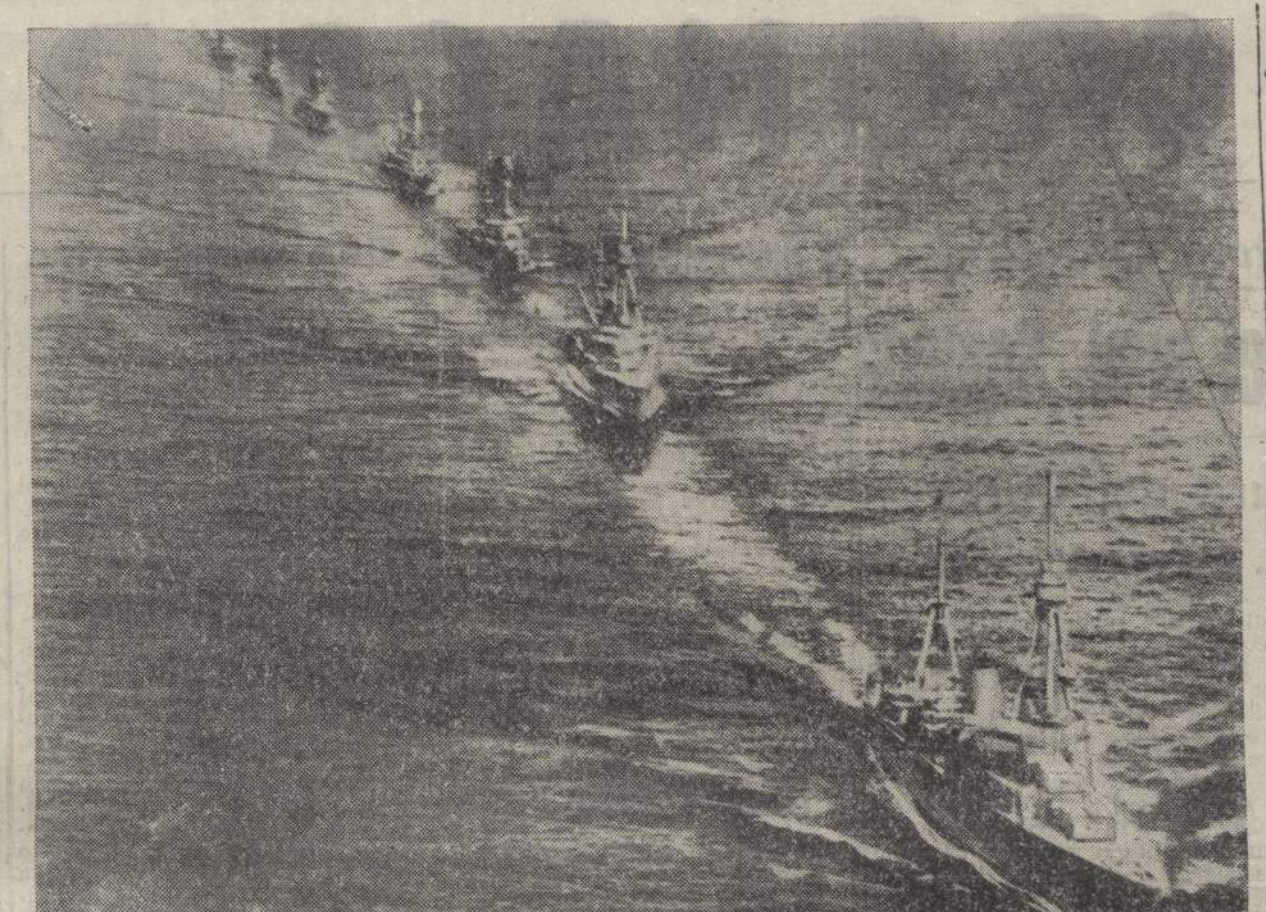
Cacciatorpediniere americani danneggiati in una manovra

WASHINGTON, 24 sera

Il Ministero della Marina americana comunica che quattro grossi cacciatorpediniere sono rimasti danneggiati nei pressi delle isole Pearl Harbor (Hanolulu) per errori di manovra avvenuti durante una esercitazione notturna. Si tratta delle cacciatorpediniere «Avlwih» (1365 tonn.), «Faragut» (1365 tonn.), «Sommers» (1850 tonn.), «Warrington» (1850 tonn.). I quattro cacciatorpediniere hanno dovuto immediatamente essere rimorchiati in cantiere per le riparazioni.

Imagini d'Oriente

Il più recente ritratto dell'Imperatrice del Manchouko



Una squadriglia di caccia nipponici in perlustrazione sul Pacifico

ITINERARI DEL TEMPO SERENO

ECCO LISBONA

la città fondata da Ulisse

Quella mattina i ponti e le passeggiate di bordo erano insolitamente deserte. Nemmeno i più mattinieri, i religiosi che s'alzavano presto per celebrare, e poi indugiavano volontieri ad ammirare il levar del sole, nemmeno essi erano comparsi in coperta. Eppure la mattina era bellissima, l'aurora arrossava vivamente il cielo e le acque di un mare apparentemente calmo.

Che cosa era avvenuto?

Inconvenienti della navigazione. Doppiato il Capo di S. Vincenzo la nave era ormai in pieno Oceano; un'onda lunga che quasi non s'avvertiva provocava un lento beccheggio che insidiosamente turbava i nervi e lo stomaco. Ad eccezione di pochi, tutti erano rintanati nelle loro cabine. Solo quando la nave imboccò l'estuario del Tago per risalirlo lentamente sino a Lisbona, i ponti incominciarono a rianimarsi nella luce abbagliante delle prime ore del meriggio.

La costa s'avvicinava.

Prima ad apparire nettamente stagliata nell'azzurro vitreo dell'orizzonte è la torre di Belem, strana fastosa nave di pietra ancorata alla terra, il maggior simbolo dell'antica grandezza marinara del Portogallo, l'ultima visione per i navigatori che partivano verso le terre lontane d'America e delle Indie, la prima visione per coloro che ritornavano con nel cuore il desiderio nostalgico della Patria.

Su sette colli come Roma

Ecco Lisbona. La leggenda dice che la città sia stata fondata da Ulisse, e il ricordo di lui rimane nel nome della città: Lisbona da Ulixepona. La critica storica, severa distruttrice di leggende poetiche, ci dirà che Ulisse non è che il simbolo di una quantità di navigatori greci, fenici o punici che, varcate le colonne d'Ercole e risalendo l'Oceano verso nord lungo la costa trovarono alla foce del Tago un facile luogo di sbarco per i loro traffici con le popolazioni indigene. Ma la fantasia ama ripensare all'eroe d'Itaca, come lo videro Omero e Dante, audace sfidatore del mistero:

«... per seguire virtute e conoscenza».

Ora, forse perchè eravamo italiani, all'Ufficio Turistico si ebbe cura particolare di sottolineare che Lisbona è costruita su sette colli come Roma; analogia che varie città vantano come un titolo di nobiltà, specialmente là dove la storia di Roma lasciò più profonda la sua impronta: Lisbona allo estremo Occidente del mondo antico e latino come Bisanzio alle porte dell'Oriente.

Effettivamente Lisbona sorge su terreno collinoso, e questo le consente molte risorse panoramiche, molti belvedere naturali o «miradouros», come qui li chiamano, da cui si vede stendersi la città superba nella sua magnifica cornice di verdi colline lungo l'ampia distesa del fiume che maestosamente discende verso l'Oceano.

I portoghesi sono pieni di ammirazione per la loro capitale. Un giovane che ci fu compagno di viaggio da Napoli a Lisbona ci aveva informati con grande entusiasmo della storia, delle bellezze naturali ed artistiche del suo Paese, ci narrò la leggenda di un cavaliere crociato, il quale aveva chiesto ad un mago di mostrargli in uno specchio la più bella città del mondo, e il mago avrebbe fatto apparire nello specchio Lisbona. E ancora oggi i portoghesi ritengono con la massima convinzione che chi non ha visto Lisbona non ha visto nulla di bello:

Quem não viu Lisbôa
Não viu cousa bôa.

Un sole quasi africano

Effettivamente i buoni portoghesi non hanno torto di vantarsi della loro capitale, la quale, sia per la sua fortunata posizione, sia per le sue monumentali costruzioni può dare dei punti anche alla orgogliosa Madrid, sebbene sia forse difficile il raffronto fra una città di mare favorita dalla natura come Lisbona e una città come Madrid sorta nel centro di una pianura piatta e riarsa.

Chi giunge a Lisbona dal mare ha subito una visione di grandezza e di bellezza, potendo abbracciare con lo sguardo tutta la città che si stende lungo le due rive del Tago e sulle colline circostanti. Il quadro è illuminato da uno splendore quasi africano, e l'azzurro del cielo e del fiume, il verde della lussureggiante vegetazione, il bianco abbagliante delle mura producono un insieme di tonalità vivacissime.

La circolazione in città non è affatto faragginosa; per le strade e per le «avenidas» lunghe, spaziose e simmetriche corrono vetture tranviarie piuttosto confidenziali, tassì moderni velocissimi e carrozze. Chi credesse di trovare nella gente della capitale un'eleganza lussuosa rimarrebbe deluso. Il popolo portoghese è un popolo sobrio, d'apparenza piuttosto povera, ma dignitoso.

L'antica città di Lisbona fu distrutta come ognun sa dal terremoto del 1755 ricordato anche dal nostro Barretti nelle sue lettere ai fratelli. Alla terribile scossa resistettero solo poche case e la vecchia gloriosa cattedrale, cosicchè non è più possibile farsi un'idea neppure approssimativa di quella che fu la città di Manuele il Fortunato, quella città mezzo europea e mezzo orientale dove il visitatore poteva trovare riuniti il lusso e il fasto di una corte iberica, la ricchezza di una borghesia raccolta in floride corporazioni e la miseria pittoresca del popolo; quella città dove si trovavano insieme gente d'Europa, d'Africa e d'America a darsi vicendevole spettacolo.

Città moderna capitale ideale

La Lisbona d'oggi è una città essenzialmente moderna e gli stili delle varie costruzioni rivelano al visitatore le diverse epoche a cui risale l'edilizia della capitale. Così la piazza del Commercio è tipica espressione dell'assolutismo illuminato del secolo decimottavo; mentre tutta la città dell'epoca del marchese di Pombal, dalle linee rigorosamente neoclassiche, sembra riprodurre nella pietra il classico razionalismo del discepolo portoghese di Voltaire.

La Lisbona dell'ottocento non offre alcun particolare rilievo. Il nuovo Stato di Carmona e di Salazar non ha ancora trovato un proprio stile edilizio, però non mancano edifici moderni di buona linea che dimostrano una volontà di rinnovamento anche nell'arte costruttiva.

Nel complesso l'impressione che si riceve è quella di una città grande e monumentale.

La stessa situazione geografica fa di Lisbona la capitale naturale del Portogallo. L'estuario del Tago è un porto vastissimo accessibile alle grandi navi, protetto dalle alture circostanti cosparse di borgate e di ville circondate di magnifici giardini, luoghi di riposo e di villeggiatura dell'aristocrazia portoghese.

Da Lisbona si arriva e si parte per l'America. Vi fanno scalo le navi che escono dal Mediterraneo prima di volgere definitivamente la prora all'Oceano, e quelle che dall'Oceano arrivano prima di entrare nel Mediterraneo. La ferrovia collega Lisbona con tutta la Penisola Iberica e attraverso i Pirenei col centro del continente. L'importanza di Lisbona come centro di comunicazioni appare specialmente ora, che Lisbona è rimasta l'unico porto d'Europa in comunicazione diretta con l'America. Lisbona è il grande punto di incontro del mondo mediterraneo col mondo atlantico, dell'antico continente con l'America lontana. Qui si incontrano tutte le vie della navigazione transoceanica così come le fronde di pietra della sovrabbondante architettura manuelina s'intrecciano e si uniscono nelle altissime cuspidi sotto la sfera e la croce di Manuele re fedelissimo.

Quando entrammo nell'Ufficio del dott. Antonio Ferro, capo del Segretariato della Propaganda Nazionale — «Secretariado da Propaganda Nacional» — ci parve di avvicinarci d'un tratto al nostro Paese. Sul suo tavolo di lavoro era una grande fotografia del Duce, poco lontana quella di Gabriele D'Annunzio con dedica autografa, su una mensola quella di Italo Balbo. Molte altre fotografie di italiani illustri erano disseminate qua e là, e il dott. Ferro ce le mostrava con grande compiacenza, rievocando il suo soggiorno in Italia e la sua passione legionaria nella città olocausta di Fiume.

Si parlò a lungo d'Italia e di Portogallo, e quando lasciammo questo sincero amico della nostra terra più ancora che le preziose informazioni e indicazioni sul Paese che ci accingevamo a visitare ci rimase nel cuore la cordialità quasi fraterna con cui eravamo stati accolti, l'amore profondo all'Italia che dovevamo trovare del resto anche in altri personaggi portoghesi che incontrammo via via nel nostro viaggio.

Carlo Giovanella

10 morti e 17 feriti nell' investimento al passaggio livello presso Istambul

ISTAMBUL, 24 sera

Si hanno oggi particolari della sciagura avvenuta al passaggio a livello di Kucuksecmece presso Istambul ove un treno merci il 21 u. s. urtò e travolse un'autocorriera sulla quale si trovavano 20 passeggeri. I morti sono 10 giovani studenti che ritornavano alle loro case da Kirkilisse, i feriti molti dei quali si trovano ancora in gravi condizioni all'ospedale, sono 17. Dall'inchiesta condotta dalle autorità ferroviarie è risultato che l'autocorriera attraversava il binario nel mentre sopraggiungeva un treno diretto proveniente da Istambul. Il passaggio a livello era aperto e il conducente dell'automezzo, che procedeva a quanto sembra ad eccessiva velocità, si accorse del convoglio quando ormai non era più nella possibilità di fermare il veicolo.

Investita in pieno dalla locomotiva, l'autocorriera si rovesciò sfasciandosi e fu trasportata per parecchi metri sul binario mentre dai passeggeri si levavano grida di spavento e di dolore.

Il conducente dell'autocorriera ed il cantoniere sono stati arrestati. Sottoposto ad interrogatorio quest'ultimo, che ha varcato di alcuni mesi la settantina, ha dichiarato di aver lasciato il passaggio a livello aperto anche molte altre volte perchè gli mancava la forza di chiuderne il pesante cancello di ferro. Malgrado questa dichiarazione il disgraziato vecchio che piange e si dispera dichiarando di aver informati da tempo i suoi superiori delle condizioni di debolezza fisica in cui si trova, è stato passato alle carceri insieme all'autista in attesa di giudizio.

Alta distinzione scientifica al Maresciallo Mannerheim

HELSINKI, 24 sera

La Società geografica della Svezia ha rimesso solennemente al Maresciallo Mannerheim una altissima distinzione scientifica, la medaglia aerea intitolata a Sven Hendin per le opere di cartografia compiute dal Maresciallo dopo la sua spedizione nel continente asiatico compiuta dal 906 al 908.

Avventure dello spirito

Un senso d'insoddisfazione, una melanconia, lieve come la nebbia che al mattino si leva dalle valli, aduggiava il cuore dell'uomo, che mai aveva sentito come allora quasi come un carcere il corpo.

Egli guardava la notte stellata: il palpitar di mille e mille mondi lontani. «Va, mio piccolo cuore», diss'egli, «va nello spazio sterminato del firmamento lucente».

E il pensiero portò il cuore lontano lontano, e l'accolse la notte, opaca e gelida, dello spazio sidereo.

E in quello vide muoversi, come un granello d'arena trascinato dai venti, questo minuscolo pianeta. E con lui altri, come piccole navi, seguivano il sole come loro nocchiero. E altri e altri ancora erano trascinati, a torme, da altri soli; vertiginosamente. Dove s'andava? Non sapeva. Il pensiero dell'uomo portava il cuore sempre più lontano, al di là dei firmamenti stellati. Ma egli non ne trovò il confine. E tornò, smarrito, a battere trepido nel petto dell'uomo.

Questi allora distolse lo sguardo dal palpitar delle stelle e vide una farfalla, macchiata di nero e di giallo, che s'era posata su di un fiore, piegandolo fin quasi a stroncarlo. Poi era volata lontana, mentre lo stelo tornava, dondolando, a guardare le stelle.

E nella corolla l'uomo vide il luccicare d'argento d'una piccola goccia di rugiada.

«Va, mio cuore», diss'egli, «va in quella piccola goccia». Egli andò e trovò un turbinio di milioni di piccoli esseri che nascevano l'uno dall'altro; vertiginosamente. E vide un roteare di mondi attorno a dei soli, come nel firmamento celeste.

E tornò, meravigliato, a battere trepido nel petto dell'uomo. Ma non era contento.

Intanto un bagliore d'oro, lontano, annunziava tremulo l'alba purpurea e spegneva, pian piano, il brillar delle stelle nel cielo.

Poi fu un tripudio di luce: il sole s'era levato e splendeva radioso.

E l'uomo guardava, rapito, la vista meravigliosa, ma il cuore vagava lontano, insoddisfatto.

Quand'ecco il pensiero, di valle in valle, di monte in monte, lo portò lontano, ove un cuore forse s'apriva alla vita con un desiderio vago e pur forte, di udire il calpestio d'un altro cuore in cammino, e vicino.

E il cuore chiese alla mente dell'uomo se in questo v'era perfetta letizia.

E la mente gli ricordò quanto aveva pensato.

L'amore, come passione, è assai comune e volgare, quando nasce dalla subitanea e violenta commozione dei sensi che trascinano il cuore.

Ma la passione presto si stanca d'un medesimo oggetto. Il capriccio è la sua legge superba. Perchè essa è egoista.

E la fiamma vorace, dopo la vampata, cede al fumo acre e nero del disprezzo e, forse, dell'odio.

Più forte, e solo sincero, è l'amor che non prescinde dalla grazia naturale, ma al di là di essa è conquistato da quel mondo interiore in cui pulsa la vita fremente d'uno spirito nobile.

La comunanza di idee, di sentimenti, di ideali; il completamento reciproco delle doti più belle dell'intelletto con quelle soavi del cuore; una fedeltà che teme ogni piccola cosa, ma d'ogni prova è più forte; un desiderio perenne di comprender chi si ama e di farlo contento, dimenticando se stessi, fa sorgere e sviluppare un amore che non s'abbatte e spera, teme e confida, dà quella gioia serena e tranquilla che partecipa del gaudio ineffabile dell'anima in grazia divina.

Allora il sospiro segreto del cuore è benedetto da Dio; l'amore verrà comandato e si chiamerà santo.

Il cuore ascoltava, rapito, la mente dell'uomo, ma poi, vivace com'era, la interruppe chiedendo: «Ma esiste l'amore?». E quella tacque, dapprima, pensosa; poi stava per dire...; quand'ecco, giulivo e lontano, s'udì per la valle, festoso, un suon di campane.

Esso si diffondeva per l'aria tranquilla e odorosa; e la speranza dilatava, lieta, il cuore dell'uomo.

Che allora scorse, lontano, romita tra il verde, una piccola chiesa. E in quella vide, con la mente china, compiersi il più augusto dei sacrifici.

E, memore del sacerdozio regale cui ogni anima in grazia partecipa, unì la sua povera, piccola ostia a quella sublime e divina del Cristo.

Domenico Budini

REDAZIONE VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO NUMERO 700

Scuola di Cultura Cattolica

La conferenza del prof. Someda

Solenne chiusura del Corso alla presenza di S. E. Mons. Arcivescovo

Domenica sera il prof. cav. Carlo Someda, direttore del Civico Museo, per invito della Scuola di Cultura Cattolica, ha parlato davanti a S. E. mons. l'Arcivescovo e ad un pubblico folto ed attento, de *Il Volto dolorante di Cristo nell'Arte*, illustrando il suo dire con proiezioni.

Il soggetto vasto ma sopratutto augusto è stato svolto con alto rispetto religioso e con sicura competenza dal valoroso oratore che ha condotto l'uditorio alla conoscenza della interpretazione che gli artisti dei vari secoli e dei vari paesi hanno reso del Divino volto di Nostro Signore nel supremo patimento della Croce. Attraverso le Sacre Scritture ed ai primi sicuri documenti il volto di Gesù non ci pervenne quale Egli fu nella sua realtà umana, ma nessuna esistenza ha ispirato tanto gli artisti quanto la sua e si nota tra le varie opere loro una correlazione per affinità di carattere e somiglianza che deriva dalla tradizione e materiale e di pensiero alla quale tutti gli artisti debbono avere attinto.

Accennato alla lettera che il proconsole Lentulo avrebbe indirizzato al Senato di Roma, e nella quale sono tracciati i caratteri fisici del Maestro, l'oratore viene ad illustrare i più insigni documenti iconografici, dall'antichissimo ritratto detto dello Smeraldo, sino ai nostri giorni. Le varie interpretazioni del dolore divino si susseguono nella parola dell'oratore e nello schermo; al tormento inumano del Crocifisso di Perpignano, di una tensione immane delle forze fisiche, di una « vera e propria espressione negativa di ciò che fu l'Agnello di Dio » si giunge alla reazione sopratutto italiana, che nel secolo del Serafico ci dà con Giotto una figurazione in cui la tensione spasmodica si compone nella più accorata, umana rassegnazione. Così l'Angelico ci offre l'esempio sommo che riassume la maturità di quella interpretazione artistica e psicologica del dramma del Calvario intorno al quale si orienta a nuova vita l'arte della rappresentazione dolorosa del Volto Divino nel XV secolo ».

Dopo aver citato ed illustrato il Donatello, Antonello da Messina, il Botticelli, il Bellini, Ruggero Van der Wejden, sino a giungere al '500 che se è un secolo d'oro per l'arte, non lo è per la rappresentazione dolorosa del Volto di Cristo, l'oratore illustra il Cristo di Leonardo, e quindi parla tra gli altri del Greco, di Rubens, di Rembraudt, per dire come i secoli XVIII e XIX non ci dicano nulla di particolare sulla materia e come il secolo attuale, ondeggiante tra verismo e l'idealismo, non ci abbia dato ancora, salvo rarissimi casi, di che soddisfare la religione e l'arte.

Infine l'oratore illustra quel prodigioso documento che è la Sacra Sindone, tesoro inestimabile la cui autenticità non è più discussa e che per decreto della Provvidenza, è legato al tesoro di Casa Savoia e per essa all'Italia. Citato il salesiano don Monguier che per primo fotografò il sacro lino e suor Céline Martin che ne tentò sulla prima debole traccia la ricostruzione, l'oratore illustra il negativo fotografico e quindi afferma che nel confronto tra le prime imagini rimasteci di Gesù e questa rivelataci si riscontra una somiglianza che è pegno dell'autenticità dell'Augusto documento.

A questo modello, conclude il prof. Someda, potranno inspirarsi più volte interrotto l'oratore e lo pere loro al più alto grado di perfezione e di estetica spirituale.

Cessati gli applausi che hanno più ovlte interrotto l'oratore e lo hanno salutato alla fine, S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara, rivolge paterne parole di elogio agli oratori che si sono succeduti nella trattazione di religione, d'arte, di archeologia e di storia parlando del Sacro Volto di Cristo, ringrazia il presidente della scuola e gli astanti che hanno con il loro concorso assicurato il successo delle manifestazioni culturali. Si augura infine che alla prossima ripresa la vittoria della giustizia ridia al nostro Paese, a noi tutti la pace e che in questo clima di vittoria e di pace, si svolga ordinato e proficuo il nuovo corso della Scuola di Cultura Cattolica. Imparte infine agli astanti la sua Pastorale Benedizione.

Accademia di Udine

L'opera di Guido Berghinz

evocata da Giovanni Minciotti

Sabato scorso all'Accademia di Udine il dott Giovanni Minciotti ha commemorato il compianto socio Guido Berghinz. Diamo un sunto della interessante rievocazione.

Dopo aver posto in rilievo l'omaggio di gratitudine e riconoscenza che il Friuli tutto deve al Prof. Berghinz che fu il fondatore degli studi e delle iniziative pediatriche in Friuli, in un epoca nella quale la Pediatria era ancora agli albori, ed una inspiegabile incomprensione associata ad un indifferentismo assoluto, ne ostacolavano il cammino, il dott. Minciotti riferisce i punti più salienti del suo brillante *curriculum vitae*. Premesso un accenno all'intenso periodo preparatorio di studi che va dalla laurea ottenuta nel 1895 al 1900, epoca nella quale conseguì a Roma la libera docenza in Pediatria, l'oratore si diffonde a parlare sull'opera svolta dal Berghinz in Friuli, dove riuscì a creare la più completa organizzazione pediatrica, pur continuando a dedicarsi allo studio, tanto da vincere concorsi di primaria importanza.

Ricorda in seguito le grandi benemerenze che il Berghinz si acquistò durante il periodo bellico 1915-18, sia come Insegnante di Clinica Pediatrica nella Scuola Medica da Campo di S. Giorgio di Nogaro, sia come Capo Ufficio d'Igiene presso la Direzione di Sanità dell'VIII Corpo d'Armata Territoriale e Direttore dell'Ospedale di Isolamento di Gervasutta, benemerenze che gli valsero la nomina, oltre a numerose ricompense, a Colonnello Medico per meriti eccezionali dapprima ed in seguito nel 1936 a Maggior Generale Medico e nel 1937 a Console Generale della Milizia.

L'oratore parla poi dell'opera svolta dal Berghinz per un decennio, come Insegnante di Clinica pedriatica all'Università di Padova, opera che lo segnalò tra i migliori Maestri della Medicina Infantile in Italia.

Lasciato l'insegnamento nel 1929, Egli continuò a svolgere la sua attività di Maestro e di Pediatra nella nostra città, dove diresse tutte le istituzioni pedriatiche, infondendovi il nuovo spirito animatore del Regime Fascista.

La commossa rievocazione prosegue con una completa ed accurata recensione della molteplice e svariata produzione scientifica lasciata dal Berghinz, che risulta costituita di ben 160 pubblicazioni riguardanti tutti i campi della patologia Infantile e dell'esame della quale pone in rilievo le alte doti del Clinico acuto e geniale.

E per ultimo, dopo aver ricordato l'attività da Lui svolta come Socio dell'Accademia di Udine, termina il suo dire affermando che la scomparsa di Guido Berghinz è stata un grave lutto non solo per gli innumerevoli che debbono alla sua perizia la riconquistata salute, ma per il Friuli tutto che ha perso in lui uno Scienziato ed un Clinico di grande valore.

La Santa Messa per il soldato

alla Chiesetta della Purità

Ogni sabato mattina alle ore 11 viene celebrata nella chiesetta della Purità una Santa Messa per i soldati, con largo concorso di fedeli che pregano per la vittoria delle nostre armi e per la salute dei congiunti lontani.

Festa dell'Annunciazione

titolare della Metropolitana

Oggi 25, Annunciazione di Maria Santissima, titolare della nostra Metropolitana, sarà celebrata alle ore 10.15 la Santa Messa solenne con l'assistenza di S. E. mons. l'Arcivescovo, celebrante l'Arciprete del Duomo mons. Achille Benedetti.

Giornata Eucaristica

nella Chiesa di S. Cristoforo

Con imponente concorso di fedeli, accorsi a rendere omaggio a Gesù nel Santissimo Sacramento, si è svolta ieri nella chiesa di San Cristoforo la solenne giornata eucaristica. Alla sera il rev. Padre prof. Scalet degli Stimatini ha pronunciato nella chiesa gremita un caldo fervorino.

Beneficenza

Sono pervenute alla Società San Vincenzo de' Paoli: Consiglio Particolare, le seguenti offerte: Banca del Friuli L. 500; Banca Cooperativa Udinese L. 100; Opera Messa del Povero: Offerte N. N. lire 40. — Per onorare la memoria della compianta Signora Italia Zucco, il marito Maestro Giobatta Zucco L. 50. - Un gruppo di amici francescani L. 25.

Stato civile

Nati 12, di cui 9 appartenenti ad altri Comuni.

Morti 8 — *Matrimoni* nessuno.

Nati. Legittimi: Nardoni Graziella (2.o nato) di Luigi e di Lenisa Antonietta; Basso Gianni (1.o nato) di Primo e di Agosto Clorinda; Mauro Fernanda (2.o nato) di Ottavio e di Benedetti Olimpia; Pizzoni Nerina (3.o nato) di Gino e di Biasizzo Maria; Romanello Gabriella (3.o nato) di Tullio e di Mauro Amelia; Sartori Marisa (2.o nato) di Luigi e di De Alti Margherita; Comuzzo Claudio (3.o nato) di Elio e di Florit Luigia; Menticolo Fernanda (2.o nato) di Balilla e di Nadalini Clementina.

Illegittimi n. 4.

Pubblicazioni di Matrimonio: 2: Bazzaro Gino meccanico con D'Agostino Angelina casalinga; Padovani Mario ragioniere con Zampi Rosamaria civile.

Morti: Tondato Bruno di Virgilio di anni 20, soldato art.; Camatta Angelo di Luigi di anni 21, soldato; Vittori Alberto di Gino di anni 17 studente; Moro Milvia di Angelo di anni 2; Buiatti Giacomo di Giuseppe di anni 44, sarto; Pelizzoni Elisabetta ved. Rieppi di anni 76, casalinga; Candotti Antonio fu Celestino di anni 75, manovale; Della Ricca Vittorio fu Luigi di anni 28, bracciante.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
23-24 Marzo 1941-XIX

NATI	4
MORTI	12
MATRIMONI	2

Il Quaresimale in Duomo

Con il crescente concorso dei fedeli che affollano ogni sera la nostra Metropolitana, il Rev.mo Padre Puzzaglia dell'Ordine dei Servi di Maria, continua a svolgere la predica Quaresimale. Subito dopo la recita del santo Rosario che ha inizio alle 18,15, Padre Puzzaglia, svolge la sua predicazione, ascoltata con viva attenzione e con sommo vantaggio spirituale.

La meditazione intorno alla Passione di Nostro Signore, evocata con commossa e commovente parola dal valoroso quaresimalista e gli alti insegnamenti morali che ne trae, sono la migliore preparazione alla Santa Pasqua di Resurrezione.

L'annuale dei Fasci

celebrato austeramente in città e in Provincia

Secondo quanto stabilito dal Segretario del Partito, e con grande fervore patriottico, si sono svolte in città ed in provincia le manifestazioni celebrative del XXII Annuale dei Fasci di Combattimento. L'Eccellenza Giovanni Cao di San Marco ha rievocato la storica data davanti ai fascisti, alle organizzazioni combattentistiche ed al popolo, sollevando profondo entusiasmo, tra ripetute invocazioni al Duce.

In città come in provincia dove hanno parlato gli oratori designati dal Federale, si sono succeduti i cambi di guardia ai Sacrari dei Caduti, manifestazione di omaggio alla loro memoria e proponimento rinnovato di perpetuarne l'esempio.

Ovunque le manifestazioni svoltisi in clima di austera fierezza, hanno avuto valore di riaffermata certezza nella vittoria delle nostre armi.

Artigianato

Buoni carbone

La Segretaria dell'Artigianato informa gli interessati i quali hanno inoltrato a suo tempo regolare domanda, che presso la propria sede sono in distribuzione i buoni relativi dell'assegnazione del carbone. Gli artigiani interessati sono invitati a curarne il ritiro nel più breve tempo possibile.

La stagione lirica

Giovedì la «Traviata»

L'avvenimento lirico di cui abbiamo dato notizia che si svolgerà nei prossimi giorni ad Udine nel quadro delle celebrazioni verdiane avrà prossimamente inizio. Giovedì 27 al nostro «Puccini» andrà in scena la prima della «Traviata» di Giuseppe Verdi, protagonisti principali Mafalda Favero e Mario Filipeschi. Maestro e direttore d'orchestra Napoleone Annovazzi. E' già assicurato il più lusinghiero successo di pubblico a questa nuova edizione dell'opera prediletta di Giuseppe Verdi.

Verdi al "Tomadini,,

Questa sera alle ore 18 nell'Aula Magna del R. Ginnasio-Liceo «Stellini» in piazza Umberto I si svolgerà la seconda manifestazione indetta dall'Istituto musicale «Tomadini». Il M.o Pezzè parlerà sui *Lineamenti del melodramma verdiano*. Quindi il tenore Raimondo Battighelli canterà alcune arie, tolte da *Rigoletto*, dall'*Aida* e dalla *Traviata*. L'ingresso è libero.

Sport

Udinese-Verona 1 a 0

Il successo ottenuto dalla squadra concittadina a Verona ha prodotto vivo compiacimento negli sportivi locali, in quanto l'*Udinese*, tornata alla vittoria domenica scorsa al Campo *Moretti*, si è con la nuova affermazione preservata dal pericolo della retrocessione. Il primo tempo della partita si è chiuso con un risultato di pareggio 1 a 1.

Alla ripresa le velleità offensive del *Verona* sono state stroncate e l'*Udinese* si è posta in vantaggio al 9.o minuto per veloce azione di Spivach che ha dato modo a Bersoli di segnare il punto della vittoria.

Grave infortunio

in una cava di pietra

Una gravissima disgrazia è avvenuta l'altro ieri a Socchieve. Un gruppo di operai era intento al lavoro di brillamento di alcune mine, quando una di queste scoppiava innanzi tempo, determinando un franamento sotto il quale vennero sepolte alcune persone. Furono subito apprestati soccorsi e tutti furono estratti più o meno malconci.

Purtroppo due avevano riportato gravissime ferite interne per cui si dispera di salvarli. Essi sono il geometra Maurizio Trangoni di anni 55 e l'operaio Luigi Piardo di anni 40 da Savona. Vennero trasportati dapprima all'ospedale di Tolmezzo e quindi per l'estrema gravità del loro stato a quello di Udine.

Investito e ucciso dal treno

Un treno merci, proveniente da Venezia e diretto a Trieste, investiva domenica scorsa al Km. 97, lato di Cervignano, il guardialinea Angelo Paravan fu Giuseppe di anni 53, residente a Torviscosa. L'investimento avveniva verso le ore 21 e aveva conseguenze letali per il povero guardialinea, che rimaneva ucciso sul colpo. I miseri resti venivano trasportati nella camera mortuaria di Torviscosa.

Una serie di tre

Tre in pochi giorni: un alpino investito e lasciato a terra nei pressi di Campoformido, un lattante sbalzato dalla carrozzella in piazzale XXVI luglio, una settantaquattrenne infine mandata all'Ospedale civile.

Possiamo chiedere ai ciclisti, ormai quasi incontrastati padroni della strada, una maggiore attenzione, a scapito magari delle loro esibizioni virtuosistiche?

Tre infortuni

Lo scolaro undicenne Alfredo Molinari di Giacomo da Manzano, residente a Cussignacco, cadeva dal carro ippotrainato in corsa, producendosi ferite multiple alla faccia, alle mani e alle ginocchia dichiarate guaribili in una decina di giorni.

— Per ferita alla regione temporale sinistra, prodottasi in seguito a un infortunio sul lavoro, veniva medicato Alberto Sponchia di Giulio di anni 16. Guarirà in 8 giorni.

— Luigi Dodino, di anni 57, da Pagnacco, veniva ferito al polso sinistro da una pallottola nei pressi del poligono di tiro. Guarirà in sette giorni.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

Annuale della Fondazione dei Fasci

Domenica alle ore 10 le formazioni della G.I.L. le rappresentanze del Fascio di Combattimento, delle ass.ni d'arma e di Combattimento, dei vari Dopolavoro aziendali, con labari e bandiere, partendo dalla Casa Littoria, si sono recate colla Banda Cittadina in testa e le Autorità Civili, Politiche e Militari, al Monumento dei Caduti per deporre una corona di alloro in onore ai Caduti sul fronte greco-albanese.

Il segretario del Fascio, ha proceduto all'appello fascista degli eroici figli di Sacile caduti in Albania, mentre la Banda intonava il «Piave». Il Corteo, ricomposto, si è portato in Piazza Vittorio Emanuele, dove le Autorità hanno preso posto su un apposito palco.

Il Camerata Fassetta della Federazione Provinciale di Udine ha illustrato la data. La cerimonia ha avuto termine con gli Inni della Patria e della Rivoluzione, eseguiti dalla Banda Cittadina.

SACILE

La Pasqua dello studente

La prossima settimana S. E. Mons. Arcivescovo sarà tra noi per distribuire la S. Comunione agli Studenti delle nostre Scuole. Questo significativo rito religioso sarà precedentemente preparato dal Sac. Gino Buiatti.

Nel Commissariato di P. S.

Per disposizione del Ministero dell'Interno l'Ufficio di P. S. col giorno 1.o aprile c. a. verrà temporaneamente chiuso.

Le pratiche inerenti al detto Ufficio saranno svolte in Municipio cui gli interessati alla suddetta data dovranno rivolgersi.

Farmacia di turno

Per tutta la corrente settimana farà servizio di turno la Farmacia del dottor Tomaselli in Corso Vittorio Emanuele.

Morte improvvisa

Leonardo Mizzan fu Angelo di 61 anni mentre attendeva a lavori veniva colto da malore e poco dopo spirava per paralisi cardiaca.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORDENONE

Il XXII annuale dei Fasci

Anche Pordenone ha celebrato domenica il ventiduesimo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento.

La città era ammantata di tricolore; alle antenne di piazza XX Settembre è stato issato accanto al vessillo nazionale quello dei colori biancorossi della terra pordenonese. Poco dopo le 9, nel piazzale della nuova Casa Littoria, s'è iniziato l'ammassamento delle forze del Regime. Le falangi, giungendo da viale XXVIII Ottobre, si sono disposte in quadrati, agli ordini degli ufficiali, su tre lati, con la fronte rivolta alla mole del porticato, dove s'andavano adunando le camicie nere di tutti i Gruppi Rionali. Lungo la gradinata d'accesso si sono ammassati i gagliardetti ed i vessilli di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma; al centro erano attorno al gagliardetto della «Vecchia Guardia», ed al labaro del Fascio pordenonese di Combattimento, gli squadristi. Erano presenti l'Ispettore Federale, il Segretario del Fascio, il Podestà, la Segretaria del Fascio femminile, il Comandante del Presidio, il Presidente del Tribunale, ed il Procuratore del Re Imperatore, tutte le autorità e gerarchie politiche, militari, civili. Un posto d'onore era stato riservato ai familiari dei pordenonesi Caduti nell'attuale guerra.

Alle ore 10, il Vice Comandante della GIL, cent. Favarò, ha presentato le forze al Segretario del Fascio. Quindi il prof. Federico Ragni, presidente della Sezione provinciale dell'Istituto Naz. di Coltura Fascista, inviato dalla Federazione a presiedere la celebrazione pordenonese, ha ordinato il saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Subito dopo il Segretario del Fascio, ha fatto l'appello dei Caduti fascisti e dei pordenonesi Caduti nell'attuale guerra.

Ha quindi dato lettura del messaggio inviato dal Segretario del Partito al Duce, nella ricorrenza del XXII annuale dei Fasci.

Quindi il prof. Ragni ha tenuto la commemorazione ufficiale della ricorrenza.

Una fervida manifestazione al Duce ha coronato le parole dell'oratore. Le falangi della gioventù fascista hanno sfilato poi in parata dinanzi alle gerarchie le quali unitamente agli squadristi, si sono poi poste in testa alla colonna che ha percorso le vie del centro per recarsi a rendere omaggio alle stele dei Caduti per la Rivoluzione.

Il Torneo calcistico al «Don Bosco» per la « Coppa Calligaris »

Si sono svolti nel pomeriggio di domenica 23 corrente, sul campo sportivo dell'Oratorio salesiano, i due incontri in programma per la disputa della «Coppa Calligaris». Ecco i risultati:

Categoria Seniores: Alpina-Aprilia 5-2 — L'Alpina battendo l'avversaria ha preso il comando del girone. La squadra vincente che si è ben difesa, ha avuto in Da Re il miglior uomo, mentre David che ha saputo condurre bellissime azioni, ha sciupato troppe favorevoli occasioni. Pavan Ferruccio è stato uno dei migliori del campo, facendosi ammirare per il suo gioco calmo e regolare. Una folla di oratoriani e di studenti hanno sostenuto vivacemente i propri beniamini.

Hanno segnato, per l'Alpina: Zanetti (3), Del Favero e Colovatti; per l'Aprilia: Benedetti e David. Arbitro Coassin.

Categoria Juniores: Savoia-Ardita 6-1 — Nulla da fare per l'Ardita contro i ragazzi del Savoia, lanciatisi alla conquista della seconda vittoria consecutiva del torneo. Il Savoia con la vittoria passa al comando della classifica, per la categoria juniores, e porta lo stoccatore Gallo in testa alla graduatoria dei marcatori di reti.

Hanno segnato per il Savoia: Gallo (3) Chiletti (2) e Frattin; per l'Ardita: Pasini.

Pordenone-I.o Artigl. celere 5 a 2

Come tutte le gare amichevoli quella giocata nel pomeriggio di domenica al nostro Stadio del Littorio è riuscita scarsamente interessante. Dopo un quarto d'ora iniziale di buon gioco l'andamento si è arenato in un susseguirsi di azioni confusionarie per il poco affiatamento fra gli uomini componenti delle due squadre. Tuttavia si è potuto assistere a qualche spunto individuale di Toffolon, Pollini, Polesel, Cum, e di qualcuno degli attaccanti dell'articelere. Il Pordenone ha provato a guardia della rete un nuovo giovane elemento, Gregolato, che avendo destato buona impressione riteniamo verrà confermato a difendere la porta pordenonese nelle prossime finali. Le reti sono state segnate con la seguente successione: Pollini (3.o) interno sinistro dell'Articelere (15.o) Toffolon (25.o, 35.o e 37.o) Venier (Articelere al 15.o della ripresa), Polesel (35.o).

Le squadre:

Pordenone — Gregolato, Tangerini, Ros, Boscariol, Bortolini, Ottogalli, Cum, Pollin, Ferrarini, Polesel, Toffolon.

Articelere — Zanichelli, (Nessi), Noè, (Bonato), Baracco, Favaro, Rezzadore, Baldin, Fillanino, (Bettito), Panizzon, Venier, Medici, Bernardi.

Una conferenza sulla «Tailandia» all'Oratorio «Don Bosco »

Questa sera, martedì 25 marzo, alle ore 20,30, nel salone-teatro dell'Oratorio don Bosco, il missionario salesiano don Cesare Castellino terrà una conferenza sul tema: « La Tailandia (Siam) » illustrandola con oltre quattrocento proiezioni a colori sugli usi e costumi di quel popolo. L'iniziativa della Direzione dell'Oratorio don Bosco, è quanto mai opportuna perchè proprio in questi giorni quello stato asiatico, per noi ancor poco conosciuto, è stato all'ordine del giorno per il conflitto con l'Indocina. Pertanto saranno certamente numerosi i cittadini che vorranno assistere alla conversazione dell'intrepido missionario giunto di recente da quelle terre dove ha soggiornato per vari anni. L'ingresso è gratuito.

La chiusura del corso di taglio per sarti all'Artigianato

Nel pomeriggio di ieri si è concluso alla Scuola Professionale « Andrea Galvani » il Corso di taglio per sarte da uomo, promosso dall'Istituto Veneto per il lavoro in collaborazione con il Consorzio provinciale dell'Istruzione tecnica professionale e la Segreteria provinciale dell'Artigianato, e organizzato a cura del fiduciario locale di zona. Le lezioni sono state tenute ad una quindicina di allievi artigiani, dal prof. Antonio Dolce di Udine.

Alla chiusura oltre che al Fiduciario di zona dell'artigianato che rappresentava la segreteria provinciale, era intervenuto anche il dr. Gasparetto, segretario dell'Istituto Veneto per il lavoro.

Portogruaro

La celebrazione del 23 Marzo

La data del 23 Marzo '19 è stata celebrata, domenica mattina, con la partecipazione di larghe rappresentanze e formazioni giovanili, con l'intervento di uno stuolo di Autorità, di Fascisti e di un pubblico numeroso.

Il Commissario del Fascio Bazzoni, dopo il saluto al Duce, ha fatto l'appello dei Caduti nell'attuale conflitto.

Ha parlato poi il camerata Narciso Maitan, rievocando pagine di storia vissuta in veste di emigrante; ha proiettato a grandi linee la marcia ascensionale del Fascismo ed ha, infine, adittate le mete per le quali la Patria combatte ora la grande battaglia. Narciso Maitan, mutilato di guerra, volontario e legionario, è stato attentamente ascoltato dalla folla. Ha avuto espressioni nobilissime e di elevazione, invocando le benedizioni di Dio sulla nostra Patria. Calorosi applausi sono stati tributati al valoroso combattente.

Il cambio della guardia al Fascio di combattimento

In seguito al richiamo alle armi del fascista Arrigo Bazzoli, il Segretario Federale ha nominato commissario del fascio di combattimento il fascista Alvise Zadri.

Lo scambio delle consegne fra il Commissario uscente e quello entrante si è svolto secondo lo stile del tempo di guerra.

« Una nuova dottrina musicale »

Questa sera, martedì, il maestro Valdo Garulli, a cura dell'Istituto di Coltura Fascista, parlerà al «Silvio Pellico». Un tema nuovo, originale, interessante egli tratterà e cioè: Una nuova dottrina musicale nello spirito del fascismo». Il Garulli, non nuovo nel campo oratorio, è preceduto da una stampa che ha largamente commemorato la sua nuova teoria. Riteniamo pertanto che un pubblico numeroso sarà ad ascoltarlo questa sera.

Il comm. Magrini nella famiglia degli Artiglieri

Le Superiori Gerarchie hanno affidato al Comm. Magrini del comando del Gruppo di Venezia del Reggimento Artiglieri d'Italia « Damiano Chiesa ».

Strade della vecchia Prato

Il Porcellatico

PRATO, marzo

E' una strada stretta e diritta tra il fianco altissimo del Palazzo del Popolo e la casa di Francesco Datini, tra gli archi del Comune in Banchi e la Via Rinaldesca. Vecchie mura, vecchie case e un giardino in fondo. A mezzogiorno è accesa dal sole a perpendicolo; la mattina e al vespro è coperta di ombre riposanti. Da tempo immemorabile si chiamava Via del Porcellatico; ma qualche decennio fa l'antico nome fu cambiato in quello dei Dagomari. La toponomastica ufficiale non ha mai commesso un più solenne errore storico.

* * *

Nei tempi più floridi della potenza comunale, il dominatore della vita politica e civile di Prato, il Popolo artigiano, volle dare ai rettori del Comune una sede degna e ampia. Comprata un'antica casa-torre fu su di essa e attorno ad essa eretto il quadrato Palazzo del Popolo, alto isolato solenne, vero dominatore della città. Di chi era stata quella casa-torre? La storia leggendaria o romanzata rispose che era stata dei Dagomari; quindi il palazzo fu detto dei Dagomari, e questa strada che lo fiancheggia fu ribattezzata col nome di quella famiglia.

La storia vera è invece un'altra. I Dagomari, che non furono mai ghibellini come i romanzetti eruditi ci hanno dato a intendere, ebbero case e loggia in un punto ben diverso di Prato e cioè dietro la Pieve di Santo Stefano; basta ricordarsi della provvisione del 1312 per l'ampliamento della Pieve, nella quale è chiaramente deliberato l'acquisto delle case dei Dagomari, sulle cui fondamenta fu eretta col disegno di Giovanni Pisano la magnifica crocera della nostra Cattedrale. Aggiungi che in tutti gli antichi documenti i Dagomari sono dati sempre come abitanti nell'ottavo di Porta S. Giovanni, l'ottavo appunto che si stendeva tra Topperia e il Canto alle Tre Gore. La casa-torre su cui sorse il Palazzo del Popolo appartenne sempre all'ottavo di Porta Gualdimare e precisamente a confine con gli ottavi delle Porte Fuia e di Santa Trinità.

* * *

Di chi fu, dunque, quella casa-torre? Una sommaria lettura dei documenti antichi ci rivela una famiglia che possedette case e loggia tra la Chiesa di San Donato e la Via dei Banchi: la famiglia Pipini. Tra la Chiesa e le case si apriva una piazzetta che i nostri antichi chiamarono il Cantone. La piazzetta c'è ancora: è quella davanti al Caffè Bacchino, il quale sorge dove era la Chiesa di San Donato. Queste semplici cose ignoravano i padri coscritti del Consiglio Comunale di qualche decennio fa che approvarono a occhi chiusi il nuovo nome della Via del Porcellatico scomodando i Dagomari. Curiosa poi questa, che il Comune guelfo, padrone di tutti i beni dei ghibellini, avrebbe comprato nel 1284 dai ghibellini Dagomari un loro edificio. Vedete che imbrogli può combinare la storia romanzata.

* * *

La costruzione del Palazzo del Popolo durò vari anni; sollecita fu invece l'apertura della piazza davanti, la piazza del Comune. Nonostante la sua ampiezza il nuovo palazzo non bastò ad accogliere tutti gli uffici e i vari consigli pubblici: fu allora deliberata la costruzione di un altro palazzo per residenza del Gonfaloniere e degli Otto Difensori del Popolo e del Comune. In questo nuovo edificio, che è l'attuale Palazzo Municipale, furono trasferiti gli uffici amministrativi del Comune, mentre nell'altro restò il Podestà con la curia giudiziaria. Ecco perchè il Palazzo del Popolo prese poi il nome di Pretorio, nome che conserva tuttora. Il Podestà vi aveva anche l'abitazione e annesso un ampio giardino a cui era adiacente la nostra strada. Giardino è nome moderno: in antico si diceva orto o porcellatico.

Il Comune spese assai per rendere l'orto un luogo di delizioso riposo al suo Podestà: vi fece fare pergole e collocare gabbie di uccelli e l'acqua vi mormorava allegramente. Vicino alle forti mura che serravano le aule dei giudizi e le carceri dei condannati, le piante ondeggiavano al sole, i frutti maturavano per la tavola del nobile magistrato, gli uccelli rallegravano il luogo coi loro canti. Orto e porcellatico; piante ed animali che crescevano a conforto del severo tutore dell'ordine pubblico.

* * *

Il porcellatico non c'è più: gli stanzoni del Monte di Pietà finirono per dargli l'ultimo colpo. Unico ricordo era il nome della strada. Non sarebbe male rievocarlo per cancellare il più madornale errore storico che sia stato fatto per i nomi delle nostre strade.

RUGGERO NUTI

Il nobilissimo gesto di un grande mutilato

PADOVA, 24

invalido di guerra sergente maggiore dei Reparti d'Assalto Manlio Torresini, di Padova, la seguente lettera:

« Eccellenza, da questo letto dove attendo la fine, sento che avrò prima il premio di vedere la Patria completamente liberata e vittoriosa.

« Anch'io, Grande invalido della Grande Guerra, sento il piacere in questa vigilia di dare a chi ha più bisogno di me.

« Invio un mese di pensione Lire 1030 al fondo, da Voi Eccellenza, creato per l'assistenza alle famiglie bisognose dei Caduti nell'attuale conflitto, per la giustizia del nostro popolo.

« Vittoria - Italia - tutto per te.

Sergente Maggiore de' Reparti d'Assalto: *Torresini Manlio* ».

Il Prefetto ha espresso all'offerente i suoi ringraziamenti per la patriottica e significativa offerta ed ha passata la somma alla apposita Commissione perchè sia erogata in conformità al desiderio espresso.

Un petardo che scoppia e ferisce una bambina

PADOVA, 24

Camminando lungo il binario della ferrovia, la bimba Ida Marigo di Angelo, di 10 anni, abitante a Torre, rinveniva casualmente uno dei petardi usati per segnalazioni in caso di nebbia e imprudentemente lo prendeva in mano.

L'ordigno però scoppiava e la piccola riportava una notevole ferita lacero alla gamba destra, per la quale è stata ricoverata all'Ospedale e giudicata guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

RIMINI

Settimana Religiosa per Uomini sulla S. Messa (23-30 Marzo)

S. E. Mons. Vescovo ha rivolto a tutti gli uomini della Città il seguente appello:

« La S. Messa è purtroppo per molti un « tesoro sconosciuto » — una « fontana inesauribile di Grazie », ma abbandonata — una « miniera ricchissima di meriti », ma ostruita. Frequenta, o uomo, la settimana indetta per te, e troverai un tesoro di valore infinito, disseterai le tue labbra con acqua viva per cui non sentirai più arsura, troverai una ricchezza di meriti, di benedizioni, di grazie che renderà la tua vita preziosa della stessa preziosità di Dio, che per te tutto otteneva sacrificandosi sulla Croce, che a te tutto dona sacrificandosi sull'Altare ».

Ecco il programma:

Domenica 23 Marzo, alle ore 21 «apertura della Settimana» nella Chiesa Cattedrale con Conferenze di S. E. Mons. Giuseppe Rolla Vescovo di Forlì e di Gino Sanvido Redattore de « L'Avvenire d'Italia ».

La «Settimana Religiosa Cittadina» si svolgerà dal Lunedì 24 al Sabato 29 Marzo, inclusi, nelle Chiese: Cattedrale, S. Gaudenzo, S. Giovanni Battista, S. Giuliano, S. Nicolò al Porto, Maria Ausiliatrice, con Conferenze serali alle ore 21, tenute da valenti Oratori (un Sacerdote ed un Laico per ogni Chiesa), sul Sacrificio della S. Messa.

Domenica 30 Marzo, alle ore 8: *Funzione di chiusura* nella Chiesa Cattedrale, con Messa della Comunione Generale, per soli uomini, assistita liturgicamente con la guida di un Oratore sacro. Si potrà soddisfare il Precetto Pasquale.

Nelle suddette Chiese, ogni mattina verrà celebrata una S. Messa con breve pensiero del Sacerdote. L'orario sarà comunicato dai rispettivi Rev.mi Parroci nelle Messe di Domenica 23 Marzo.

Direttore della Settimana S. E. Monsignor Giuseppe Rolla, Vescovo di Forlì.

FERRARA

Bambino scottato

E' stato ricoverato all'Ospedale il bambino Giancarlo Castadini di Gisella di anni 3 da Ferrara, il quale cadendo da una seggiola finiva in un recipiente di acqua bollente. Ne avrà per 16 giorni.

Orto - Giardino
Frutteto - Casa
Ogni occorrenza, presso:
L'ORTO AGRARIO
GASPARINI - UDINE
Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

stadio

CAMPIONATO DI CALCIO

Si raccorciano le distanze

La volontà ha prevalso

Bari 1 Bologna 0

(*Nostro servizio particolare*)

BARI, 24 sera

Crediamo che nessuno possa dubitare della grande superiorità tecnica che il Bologna, primo in classifica, marca a proprio favore nei confronti del Bari, ultimo e già indiscutibilmente condannato alla retrocessione; eppure, nonostante questo evidente divario di classe, sul campo pugliese i felsinei han dovuto segnare una nuova battuta d'arresto che facendo seguito alle due altre esterne di Bergamo e Venezia, dimostra il periodo di crisi, sia pur in parte imputabile alla mancanza di alcuni titolari, che la squadra rosso-blu sta attraversando. Ieri il Bologna, sceso in campo senza Andreolo (che forse non potrà più giocare per questo campionato), non ha saputo contrapporre alla grande volontà dei baresi altro che una netta ma fredda superiorità in linea puramente tecnica; superiorità di cervello calcistico, insomma, che si è infranta contro le maggiori doti di cuore dei locali che, pur già condannati, vogliono dimostrare l'alta misura della loro sensibilità sportiva continuando a giocare sino all'ultimo e cercando disperatamente la maggiore affermazione; ed ieri i pugliesi hanno coronato le consecutive vittorie casalinghe battendo proprio quell'undici che, in vetta alla classifica, appare come il più quotato aspirante al titolo. Perciò tutta la squadra barese è da elogiare in blocco: dall'ottimo Ricciardi, autore fra l'altro di una difficilissima parata, nel primo tempo, su tiro di testa di Puricelli, ai due ben centrati terzini che si son valsi anche dell'apporto quasi totalmente difensivo del trio mediano mentre al centro del campo, a rifornire palloni alle ali, erano i due interni e, qualche volta, anche il bravo ex molinellese Lupi che ha lasciato buona impressione. Del Bologna non tutti gli atleti sono apparsi in buon grado di forma ed all'altezza della loro fama; particolarmente manchevole il reparto destro dell'attacco e Puricelli mentre il duo dei terzini non ha appalesato una buona intesa; Boniforti, pur non lanciandosi a voler fare le cose in grande, ha in ogni modo reso a sufficienza nel difficile ruolo affidatogli confermando di poter tener botta sino a fine campionato.

Per la cronaca dopo un primo tempo a fasi alterne durante il quale, al 15', il Bari ha segnato l'unico punto della giornata con Fabbri ben servito da Dugini, si registrava nella ripresa il netto predominio dei bolognesi che non riuscivano però a sfondare anche perchè tutta la squadra avversaria era spesso a guardia della propria porta.

Bologna: Ferrari P.; Fiorini e Ricci; Pagotto, Boniforti e Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, Ferrari G. e Reguzzoni.

Bari: Ricciardi; Fusco e Andrighetto; Isetto, Piccini e Arienti; Benigni, Trevisan, Lupi, Dugini e Fabbri. - *Arbitro*: Curradi.

P. L.

I risultati

SERIE A

Bari: Bari 1 Bologna 0
Roma: Roma 3 Juventus 0
Trieste: Triestina 6 Genova 2
Torino: Torino 1 Lazio 1
Livorno: Livorno 1 Napoli 1
Milano: Ambrosiana 0 Novara 0
Bergamo: Atalanta 0 Fiorentina 0
Venezia: Venezia 0 Milano 0

SERIE B

Savona: Savona 2 Brescia 1
Siena: Siena 4 Anconitana 2
Spezia: Spezia 2 Reggiana 0
Modena: Modena 2 Lucchese 0
Macerata: Macerata 3 Pisa 1
Genova: Liguria 4 Pro Vercelli 1
Alessandria: Alessandria 1 Vicenza 1
Lodi: Padova 3 Fanfulla 1
Verona: Udinese 2 Verona 1.

Le classifiche

SERIE A

Bologna punti 29; Ambrosiana 31; Fiorentina 28; Juventus 27; Atalanta 26; Torino 24; Milano 23; Roma 23; Triestina 23; Novara 23; Livorno 23; Lazio 22; Napoli 22; Venezia 22; Genova 20; Bari 14.

SERIE B

Liguria punti 33; Savona 32; Modena 32; Brescia 32; Siena 29; Padova 27; Alessandria 26; Vicenza 26; Reggiana 23; Spezia 22; Pisa 22; Lucchese 21; Fanfulla 21; Udinese 19; Verona 19; Macerata 18, Anconitana 17; Pro Vercelli 13.

Graduatoria dei marcatori

Ecco la classifica dei marcatori dopo le partite di ieri:

20 reti: *Puricelli*;
16 reti: *Amadei e Menti II*;
14 reti: *Gabetto e Ossola*;
12 reti: *Cergoli e Rosellini*.

PALLA OVALE

La giornata delle finali

è a favore dei milanesi

(*Dal nostro inviato*)

BUSTO ARSIZIO, 24

I numerosi spettatori, presenti sul soleggiato campo di Busto Arsizio, non posso io certo dire di avere assistito a del bel gioco. Nonostante la importanza della posta, le quattro squadre hanno gareggiato nettamente al di sotto delle loro reali possibilità.

Contrariamente alle nostre ottimistiche previsioni il Guf Bologna, per la verità ieri irriconoscibile, non è riuscito a spuntarla contro il tenace Guf Milano, che ha conquistato il terzo posto con un secco 9 a 0.

La forzata assenza di Grazia, male sostituito da Zucchi in condizioni precarie di allenamento, ha fortemente influenzato la condotta dei trequarti bolognesi, completamente nulli nel gioco d'attacco. Si aggiunga la cattiva giornata dei due mediani, e si avrà un quadro riassuntivo della frutta partita del Guf Bologna; il solo estremo Piccone ha degnamente figurato.

Per contro il Guf Milano ha disputato una buona gara, pur senza brillare di particolare luce; il migliore fra i milanesi è stato senza dubbio l'incusauribile e classico Figari.

Poco da dire sulla cronaca: un bel tiro, piazzato fra i pali dell'estremo Bossi, ha inspiegabilmente determinato il collasso bolognese.

* * *

E' strano come a questo mondo, i più forti sieno anche i più fortunati; constatazione niente affatto nuova, che non manca mai di essere suffragata da numerosissime prove. Così è stato ieri a Busto Arsizio! Vedo già molti di voi guardarsi con i segni dello stupore in volto: cosa vuol dire? Rispondiamo subito: Busto Arsizio è il campo di proprietà dell'Amatori Rugmy Milano E' inutile spendere troppe parole (anche perchè il proto non lo permetterebbe!) per farvi rilevare l'importanza di questo fatto. La squadra più forte, con novanta probabilità di vittoria (quella esigua percentuale svantaggiosa rimanente era data unicamente dal diavoletto nero dell'imprevisto che ieri non si è fatto vivo!) ha avuto anche il vantaggio di giocare una partita, di importanza fondamentale, sul proprio campo, con tutte le chiare conseguenze che ne derivano. E' accaduto così quello che si prevedeva: il Guf Torino ha perso per 6 a zero, lottando col cuore in gola, disperatamente contro i milanesi, stranamente impacciati, privi di chiare idee.. E' sembrato che l'Amatori, forse sicuro in partenza della vittoria, non abbia trovato la giusta carburazione per la sua poderosa macchina d'attacco: si è contentato di aggiudicarsi la partita, mediante un calcio franco e una bella meta di coda. Ricorderemo anche che il Torino, seguendo l'esempio del Guf Bologna, è risultato completamente nullo all'attacco, giocando costantemente sulla difensiva, il che, a lungo andare, a finito per nuocergli.

L'Amatori è così ancora una volta Campione d'Italia.

Non intendiamo affatto giudicare la sua indiscussa superiorità; però vorremmo suggerire alla F.I.A., una proposta: obbligare le compagini più forti a distribuire, in maniera giusta, alcuni loro elementi fra le altre. Si eviterebbero così questi bellissimi, ma un po' noiosi monologhi di una squadra che vanta fra i suoi quindici componenti, ben tredici nazionali. Ma forse, ripensandoci bene, la nostra proposta è difficilmente attualizzabile, perchè alla sua concretizzazione si oppone la struttura..... difensiva, il che, a lungo andare, ha di pallovale.

C. Pieroni

Ecco ora i risultati:

DIVISIONE NAZIONALE

(*Finale per il 1.o e 2.o posto*)
*Amatori b. Guf Torino: 6 a 0
(*Finale per il 3.o e 4.o posto*)
*Guf Milano b. Guf Bologna: 9 a 0.

PALLACANESTRO

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE A

Virtus B. S. b. Guf Pavia 39 a 16; Dop. Borletti b. Dop. Pirelli 53 a 28; Ginn. Triestina b. Guf Livorno 46 a 24; Reyer b. Pol. Giordana 24 a 21; Guf Napoli e S. S. Parioli (sospeso) 43 a 43.

La classifica

S. A. Triestina p. 26; Dop. Borletti 25; Reyer 24; G.U.F. Pavia e Parioli 22; Virtus B. S. 21; Pirelli 20; Giordana 18; G.U.F. Napoli 15; G.U.F. Livorno 14.

N. B.: Parioli e Guf Napoli hanno disputato una partita in meno.

MARCIA

Cressevi vince a Bologna

Sulla pista della V. B. S. al Ravone si è disputata, Domenica, la gara di marcia su pista di 10 chilometri, valevole per il campionato italiano di gran fondo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Cressevi Pino (Trieste) in 50'11" 4/5
2. Malaspina Giuseppe (Milano) 50'13"
3. Crola Luciano (idem) 50'19"
4. Malerba Gaetano (Venezia) 50'19" a spalla.
5. Peri Luigi (Bologna) 51'11" 3/5.

CICLISMO

La riapertura al "Vigorelli,,

Fra le gare in programma alla riunione del «Vigorelli» sono apparse più interessanti: quella di velocità per professionisti vinta da Bergomi, davanti a Battesini, Soli e Rigoni; l'incontro nazionale a coppie vinto da Leoni-Cinelli; l'americana nazionale di 60 chilometri, vinta anch'essa dalla coppia Leoni-Cinelli, alla media di Km. 46.470.

Tennis

A Napoli i giuocatori della Virtus Bologna hanno pareggiato per 3 a 3 con la Società del Tennis Napoli.

III Mostra del Sindacato

Nazionale Belle Arti

MILANO, 24 sera

L'avv. Tullo Bellomi, vice Presidente del «Premio Cremona», ha comunicato al Cons. Naz. Dr. Cornelio Di Marzio, Presidente della III Mostra del Sindacato Nazionale Belle Arti, che l'Ecc. Farinacci ha disposto l'assegnazione di un premio di L. 10.000 da intitolarsi al *Premio Cremona e da assegnarsi all'opera di pittura o scultura che a giudizio della Giuria Nazionale sarà ritenuta più meritevole fra quelle ispirate ad un tema prettamente fascista.*

Mentre i Sindacati si propongono la tutela della Categoria, e l'organizzazione di Mostre, dove gli artisti attraverso selezioni salgono alle Mostre Internazionali, l'Ente Autonomo per le manifestazioni artistiche cremonesi, si propone riportare l'Arte Italiana a contatto del popolo con lo svolgimento di temi esaltanti la sua vita ed i suoi eroi. L'assegnazione di questo premio importante costituisce un prezioso riconoscimento degli scopi perseguiti dal Sindacato e la più cameratesca collaborazione di solidarietà artistica.

La conclusione a Pavia

del convegno dei farmacisti

PAVIA, 24 sera

Con la discussione dell'ordine del giorno, riguardante proposte circa la farmacopea ufficiale, la figura del farmacista provinciale e gli onorari professionali nelle tariffe ufficiali e la Cassa pensioni, si è chiuso ieri il primo convegno nazionale dei farmacisti dell'alta Italia. L'importante manifestazione ha aggiornato i farmacisti su molte e notevoli questioni scientifiche di attualità nel campo culturale e sindacale. I congressisti hanno elevato, prima di sciogliersi, il loro pensiero al Duce e ai combattenti per la vittoria delle armi dell'Asse.

L'Asilo Savoia di Roma

visitato dalla Regina Imperatrice

ROMA, 24 sera

Questa mattina la Maestà della Regina e Imperatrice, ha visitato l'Asilo Savoia, per l'infanzia abbandonata, in Via Monza, diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Ricevuto l'omaggio dal Commissario sen. Edoardo Spasianu, la augusta Sovrana si è lungamente intrattenuta tra i piccoli ricoverati interessandosi con materna sollecitudine all'andamento della così provvida istituzione. (*Stefani*).

Il XXIII Marzo all'estero

ROMA, 24 sera

All'estero è stata lungamente rievocata la data storica del «23 Marzo».

A *Berlino* la celebrazione si è svolta alla Casa del Fascio, alla presenza di rappresentanze del Governo tedesco e del Partito nazista, e cioè i Segretari di Stato Weiszcker e Bokle. All'Ambasciatore Alfieri, che insieme al Console generale e all'Ispettore dei Fasci della Germania ha accolto gli ospiti alla Casa del Fascio, il Segretario di Stato Bohle ha recato, a nome del Luogotenente del Fuehreh, Ministro Hess, il saluto cameratesco di tutte le Camicie Brune del Reich. Quindi il Segretario di Stato Von Weiszacker, ha espresso il suo vivo compiacimento per essere stato incaricato dal Ministro degli Esteri, di presenziare al raduno ed ha sottolineato il significato della celebrazione, mettendo quindi in rilievo la comunità di volontà e di azione che guida l'Italia fascista e la Germania nazional-socialista.

Ha risposto, con un vibrante e patriottico discorso, l'Ambasciatore Alfieri, che ha esaltato la solidarietà politica e militare italo-tedesca.

A *Belgrado* la collettività italiana, riunita attorno al R. Ministro d'Italia, ha celebrato compatta in una atmosfera di vibrante entusiasmo, l'anniversario della Fondazione dei Fasci di combattimento. Sono stati proiettati interessanti documentari della guerra italiana.

A *Bucarest* la stampa ha esaltato la storica data. Il «Juventul» ha rievocato le tappe dell'ascesa italiana. Migliaia di connazionali e di albanesi si sono poi riuniti nella sala Dialles, dove hanno parlato, fra vive acclamazioni, l'Ambasciatore e il Segretario del Fascio.

A *Lisbona*, la celebrazione è avvenuta nella Casa d'Italia, alla presenza di una grande folla di connazionali. Il R. Ministro d'Italia ha esaltato la virile compattezza dell'Italia.

Il Segretario dei Fasci ha esaminata la situazione attuale ed ha concluso inneggiando all'immancabile vittoria delle armi italiane e germaniche. I filodrammatici della GILE hanno recitato una commedia di Gino Rocca, rievocato dal prof. Rinassa.

Pure a *Sofia* la comunità italiana e albanese ha festeggiato la ricorrenza. Dopo una relazione dell'Ispettor di Fasci sulla attività svolta durante lo scorso anno, ha preso la parola il R. Ministro d'Italia il quale ha rilevato che la collettività italiana e quella albanese in Bulgaria sono spiritualmente schierate al fianco dei soldati del Littorio.

A *Madrid* la stampa celebra lo storico annuale, ricordando il valore delle armi italiane e particolarmente la strenua resistenza di Giarabub.

L'*Arriba* ricorda poi la fraternità d'armi italo-spagnola.

Anche a *Barcellona* l'annuale è stato rievocato alla Casa d'Italia, dove ha parlato il R. Console Generale.

A *Iokohama*, nella sede del Fascio, presente l'Ambasciatore d'Italia, si è fervidamente festeggiato la storica ricorrenza.

A *Zurigo* l'annuale è stato celebrato con un raduno di tutti i Consoli e di tutti i Segretari dei Fasci e da folti gruppi di camerati. Dopo il saluto alle autorità e agli ospiti, porto dal Segretario del Fascio, il R. Ministro d'Italia ha elogiato la disciplina e la fede della collettività italiana in Svizzera. L'orazione celebrativa è stata tenuta dal Consigliere Nazionale Gray.

A *Budapest*, nella sede del Fascio, il segretario di zona, presente il Ministro d'Italia, ha esaltato la storica ricorrenza, spiegando il significato della nostra guerra.

A *Rio de Janeiro* la stampa rileva l'alto significato dell'annuale e dell'intervento italiano.

A *Helsinki*, nella sede del Fascio, il Primo Segretario ha celebrato la ricorrenza, alla presenza del Ministro d'Italia.

Ad *Amburgo* si sono pure svolte fervide manifestazioni, alla presenza del R. Console Generale e dei nostri lavoratori.

Altre fervide cerimonie si sono svolte a *Monaco*, con l'intervento di rappresentanze del Ministero degli Esteri del Reich.

Il Gabinetto jugoslavo

ricostituito

BELGRADO, 24 sera

La ricostruzione del Gabinetto è stata ultimata stamane con la sostituzione dei Ministri della Previdenza sociale e dell'Agricoltura. Il dicastero della Previdenza sociale è stato assegnato a Dragomir Jkovic e quello dell'Agricoltura a Chaslav Nikitovit. Il Ministro della Giustizia Kostantinovic, ha ritirato le dimissioni.

I Ministri hanno prestato giuramento alle ore 12,30 di stamane.

Numerose vittime

e gravi danni a Plimouth

NEW YORK, 24

I corrispondenti dei giornali riferiscono che la notte scorsa sono piovuti su Plymouth ordigni incendiari ed esplosivi di ogni tipo e dimensione in proporzioni impensate. Il numero delle vittime secondo le prime sommarie informazioni è molto elevato e le squadre di soccorso stamane ad ora inoltrata erano ancora intente all'opera di sgombero delle macerie. Diversi ricoveri antiaerei risultano centrati. Per una zona molto estesa tutti gli edifici sono ridotti ad ammassi di macerie fumanti. Quelli rimasti in piedi sono inabitabili. Per tutta la mattinata hanno continuato a scoppiare le bombe ad esplosione ritardata. Tutti i quartieri mercantili compresi nel perimetro degli impianti navali appaiono fra quelli maggiormente danneggiati.

La pensione di guerra ai mutilati polacchi

BERLINO, 24

L'amministrazione tedesca del Governatorato ha deciso di approvare la pensione a tutti gli invalidi e mutilati di guerra polacchi. La pensione massima comporta 220 sloti.

La discussione dei bilanci

alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni

ROMA, 24 sera

La discussione dei bilanci dello esercizio finanziario 1941-42, XIX-XX, sarà iniziata dalle Commissioni legislative della Camera dei Fasci e delle Corporazioni giovedì 27 marzo e proseguirà nella prima settimana di aprile. (*Stefani*).

Un telegramma

dei Sansepolcristi

Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

I Sansepolcristi, primi nel credere in Voi, primi nell'obbedire, riuniti oggi nella storica sala, dove il 23 marzo del fatidico diciannove, Voi fondaste i Fasci di combattimento contro i quali si schierarono invano le plutocrazie giudaico-massoniche del vecchio e del nuovo mondo, hanno acclamato alle nostre Forze Armate di terra, di mare, dell'aria, ed a quelle della potente alleata, innalzando al cielo il gagliardetto del Fascio primogenito, simbolo di tutti i Fasci d'Italia, consacrato al nome di Arnaldo, nell'assoluta certezza della vittoria. — Giuriati, *Fiduciario Sansepolcristi;* Ippolito, *Segretario Federale.* (Stefani).

La situazione londinese

nell'articolo di un giornale di Budapest

BUDAJEST, 24 sera

Il «Magyarsag» pubblica una interessante lettera da Londra, nella quale descrive i bombardamenti di Portsmouth, di Londra e di altre città britanniche, che hanno avuto un grande effetto nella popolazione.

Il corrispondente specifica, che durante i bombardamenti, una gran parte della popolazione deve per la scarsezza dei rifugi contentarsi di nascondersi in bui corridoi. E' vero che il Governo ha fatto ripetute rassicuranti promesse di costruire ricoveri muniti di un minimo di comodità, ma queste promesse sono riuscite vane perchè non c'è sufficiente materiale da costruzione e manca sopratutto il cemento.

Parlando della situazione economica dice che burro e carne difettano. Difficili sono pure i trasporti e forte e la deficienza della benzina e del carbone. La disoccupazione dilaga e con essa il malcontento delle classi operaie, sopratutto nel Galles. Il «New Statesman End Nation» ha ultimamente mosso critiche acerbe contro le classi ricche, che non mostrano alcuna comprensione per la miseria e nulla fanno per alleviarla.

Il corrispondente descrive infine la situazione dei quartieri poveri di Londra. Per esempio in un piccolo appartamento vivono cinque famiglie, in tutto 18 persone. Vi è solo un lavandino per non parlare del resto. Quanto allo stato d'animo della popolazione esso è profondamente depresso. Le sorti della Grecia sono seguite con spasmodica ansia. La Grecia è l'ultima carta del giuoco britannico nel Mediterraneo.

Il Principe condottiero

Amedeo d'Aosta

in un alto elogio germanico

BERLINO, 24 sera

La rivista «Rheinisch-Westfaelische Zeitung» esalta la figura di condottiero del Duca d'Aosta, il Principe di Casa Savoia che invece di riposarsi ha assunto su di sè l'adempimento dei suoi obblighi verso la Nazione. Il giornale cita i dati biografici del Duca d'Aosta e riassume la sua carriera di combattente e di pioniere dell'Azione Coloniale.

«E' impossibile — continua l'articolo — descrivere brevemente tutto quanto egli ha fatto nel periodo di tre anni a beneficio dell'Impero. La sua severità è accoppiata armonicamente con una perfetta gentilezza, mediante la quale egli ha saputo accattivarsi l'amicizia dei Capi indigeni prima dissidenti e sospetti. Questa sua tattica di collaborazione dei Capi col Regime Fascista porta ora i suoi frutti. Grazie ad essa e alle misure dirette ad assicurare l'autarchia nel Paese, l'Abissinia resiste in modo ammirevole. Roma, conclude, l'articolo, ha messo l'uomo nel posto di maggiore responsabilità, corrispondente così al desiderio personale del Principe e alle superbe tradizioni della sua Casa».

Motivi di cronaca bolognese

Sosta all'Archiginnasio

fra i "topi,, di Biblioteca

L'Archiginnasio non è soltanto uno dei più gloriosi monumenti della nostra città, ma è anche uno dei più giovani. Dei più giovani, intendetemi, non per l'età ormai venerabile delle sue mura dipinte, ma per l'empito di vita che tutti i giorni accoglie, inquadra e disciplina nella quiete feconda della sua grande aula.

Moltissimi ci sono stati e moltissimi ci vanno, in una quotidiana affluenza che compone una tavolozza di tipi e figure molto interessanti per chi si diverta a osservare e classificare il suo prossimo.

(Disegno di Giorgio Paioli)

I più numerosi sono sempre gli studenti della scuola media: e bisogna notare a loro favore che sono diventati assai più numerosi nel pomeriggio che nella mattinata. Confortevole segno di diminuzione nella percentuale dei «taglini».

Usando una espressione cara ai testi di zoologia (per semplice istinto ordinativo, credetemi) la loro vasta categoria presenta tre tipi specifici. Per esempio, questo che entra ora, con passo rapido e silenzioso, fissando qualcosa avanti a sè, con le tasche piene di scartafacci, è certamente.... ma no, vediamo prima cosa fa. S'è appressato al banco di distribuzione e riempie frettolosamente una scheda; il distributore lo saluta famigliarmente, presentandogli un librone cartato. Il solito libro: si capisce che è un assiduo.

E quando s'è seduto, una luce di gioiosa avidità gli trema negli occhiali, mentre sfoglia il volume, da cui si ripromette certo molte presunzioni metafisiche.

Lo riconosco: è il primo stadio del topo di biblioteca, che ignora il sole di primavera fuori porta, le gite in «tandem» e le gaie comitive mattinali ai giardini Margherita, dove si sparla, con beata leggerezza, del genio secolare e si sogna l'imminente Giro d'Italia.

Sinceramente, a me fa pena: come fa pena a lui, giudicando dal modo con cui lo guardo, il mio rapido e frivolo libretto d'appunti.

Ma se sapesse che parlo di lui...

Quest'altro, invece, è molto diverso: l'espressione smarrita del suo viso indica chiaramente il martire della scienza: è certo che ora starebbe molto meglio in qualsiasi luogo, eccetto questo, dove si respira polvere di saggezza. Ma questi autori latini si fanno sempre più difficili, e siccome gli hanno detto che qui si trovano tutte le traduzioni possibili immaginabili, s'è deciso a venire nell'antro dell'orco.

Il terzo tipo, è quello che s'incontra un po' dappertutto, quello che non ha mai niente da fare, sempre in cerca di qualcuno o di qualcosa a cui attaccare l'implacabile bottone.

Entra col passo spavaldo e l'aria annoiata dell'uomo navigato, lancia qualche occhiata qua e là, ammicca, sorride e s'inchina alle conoscenze sparse e s'avvicina al banco. Chiede sempre un volume dell'Enciclopedia Treccani, perchè ci sono molte illustrazioni e molte cose; chi non s'interessa di nulla può ben leggere di tutto.

Evadendo dalla folla studentesca, ecco che improvvisamente l'orizzonte si restringe; di rado si intravvedono figure simpaticamente note di professori della nostra università, ma così, di sfuggita, perchè quelli i libri se li portano a casa. Ogni tanto qualche esemplare di uomo d'affari che entra correndo, si siede subito vicino alla porta col cappello in testa, tira una somma o butta giù una laconica lettera e scivola fuori, immagine personificata del dinamismo commerciale.

Gli assidui, invece, quelli del mattino e del pomeriggio, di tutte le ore e di tutti i giorni, dall'inestinguibile sete d'ogni scienza, sono pochi: due o tre appena. Uno fra questi è davvero caratteristico: sono sicuro che tutti i frequentatori conoscono e si sono rivolti qualche domanda sul conto suo. Voglio dire quel vecchietto piccolo con chioma e barba fluenti, con una capparella bigia e un berretto sportivo a scacchi, dall'espressione bonaria e filosofica, ma non per questo meno energico repressore d'ogni imprudente chiacchierio che si levi nell'aula severa.

Confesso che l'ho abbordato con un po' di timore appunto per questo: ma subito dalle prime parole mi sono accorto che è una persona gentilissima, mentre rispondeva cortesemente alle incalzanti domande della mia non sempre discreta curiosità. Ha sortito dalla natura una ingenua ma profonda passione per le arti figurative. Questa passione ha illuminato la sua vita, sostenuto il suo carattere, costituendo come una seconda anima. Le condizioni finanziarie della sua famiglia non gli hanno permesso di dedicarsi allo studio: fino a vent'anni or sono ha fatto il barbiere, ma, avanzando in età, non ha più trovato modo d'impiegarsi. Potè così dedicarsi completamente all'arte, assoggettandosi ad un regime di vita incredibilmente economico, nella vana ricerca d'impiego, anche modesto. Ed ora trascina così la sua vita fisica, ma il suo spirito è rimasto giovane, perchè l'arte non conosce età. E' strano come un uomo senza studi abbia potuto raggiungere un credo artistico tanto solido da farne la lucida ragione del suo vivere.

Secondo lui, l'Arte è sentimento e la critica, la testimonianza dell'arte — perchè solo il brutto non è criticabile — così ancora l'Arte è Vita, perchè, come la vita, ha origine dal sentimento.

Curioso, benchè non esente da una certa praticità psicologica, è il suo modo di giudicare il prossimo. Tutti gli uomini sono «nervosi» o apatici: i nervosi sono di viva intelligenza, generosi, sinceri, mentre gli apatici sono i tardivi, gl'incapaci di qualsiasi moto sincero, i bruti istintivi. Secondo questa misericordiosa teoria, la malvagità non è che un prodotto dell'ignoranza. Filosofia semplice, schietta, ma che tuttavia lascia perplessi, perchè è la conclusione a cui è giunto un uomo dopo una lunga vita d'esperienza pura, cioè formata personalmente e non contaminata dai preconcetti teorici di studi che non ha compiuto. Sembrava una macchietta, e mi sono avvicinato a lui con la speranza di comporre un motivetto frizzante, per alleviare l'arido documento di vita di questa cronaca quotidiana.

Invece ho incontrato un uomo, con la sua solita storia di dolore; questa volta però inaspettatamente illuminato ed elevato da una fede artistica e morale e religiosa così granitica da rendere poetica la sua anima, in una età in cui le illusioni sono considerate peccati di gioventù.

PIERO MOLINARI

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 24 — Rendita 3,50% f. m. 74 — id. 5% c. 92,35 — id. f. m. 92,45 — Redimib. 5% c. 94,25 — id. f. m. 94,35 — id. 3,50% f m. 72,75 — Venezie 3,50% 94,85 — B.T.N. 941 5z 100 — id. 943 4z 96,10 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 430 — id. conv. 439,50 — id. 5% 475 — Venezie 4% ord. 432 — id. conv. 454 — *Azioni*: Assic. Gen. 867 — Snia Viscosa 567,50 — Monte Amiata 590 — Montecatini 232,50 — Fiat 612 — Adriatica El 225 — Emil. Eserc. El. 790. *Cambi*: Zurigo 460 — Berlino 780 — Nuova York 19,80.

BORSA DI MILANO

MILANO, 24 — Rendita 3,50% c. 74 — id. f. m. 74,10 — id. 5% c. 92,30 — id. f. m. 92,37 — Redimib. 5% c. 94,30 — id. f. m. 94,40 — id. 3,50% c. 72,75 — id. f. m. 72,85 — Venezie 3,50% 94,80 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,125 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 467,50 — Iri 4,50% 472,75 — id. Stet. 4% 675 — id. Mare 4,50% 472 — id. Ferro 4,50% 503,50 — Emiliana 6% 504 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 441,50 — Milano 4% conv. 478,25 — Venezie 4% ord. 432,50 — id. conv. 456 — *Azioni*: Assic. Gen. 874 — Snia Viscosa 566,50 — Ilva 248,75 — Metallurg. It. 466 — Monte Amiata 589 — Montecatini 232,25 — Fiat 611 — Adriatica El. 225,50 — Emil. Eserc. El. 780 ex.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 24 — Rendita 5% cont. 92,30 — id. f. m. 92,40 — id. 3½% f. m. 73,90 — Prest. Redim. 3½% f. m. 72,80 — id. 5% cont. 94,30 — id. f. m. 94,40 — Obbl. Venezie 3½% 94,60 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,10 — Fondiaria Finanz. 600 — Ferr. Merid. 1142 — Fondiaria Incendio 699 — Società Immob. 715 — Snia 566¼ — Magona Italia 2200 — Ilva 251 — Monte Amiata 595 — Fiat 618 — Montecatini 233½ — Valdarno 1070.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 24 — Rendita 5% f. m. 92,40 — id. 3½% f. m. 74 — Prest. Redim. 3½% f. m. 72,85 — id. 5% f. m. 94,35 — Obbl. Venezie 3½% 94,85 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,15 — Gerolimich vecchie 253 — Martinolich 143 — Tripcovich 680 — Assic. Gen. 877 — Riun. Adriat. prima serie 2015 — id. seconda serie 1990 — Cantieri Riun. dell'Adriatico 154.

La radio di oggi

METRI 245,5 — 263,2 — 420,8 — 491,8

12,30: Dischi di musica operistica.
13,15: Musiche per orchestra.
14,15: Orchestrina Moderna.
15,40: La camerata dei Balilla.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17,15: Concerto del soprano Werber.
17,35: Concerto della violinista Baccara.
20,30: Trasmissione dedicata alla Romania
21,10 circa: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: Secondo e terzo atto di «Il crepuscolo degli Dei», di Riccardo Wagner.

METRI 221,1 — 230,2

10-10,30: Radio Scolastica.
11,15-11,35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
12,15: Musica varia.
13,15: Musiche operistiche.
14,25: Canzoni popolari.
19,15: (onda m. 230,2): Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: Prologo e primo atto di «Il crepuscolo degli Dei», di Riccardo Wagner.
20,50 circa: Orchestrina Moderna.
21,45: Quel mazzolin di fiori.

I glicerofosfati del
FOSFOIODARSIN
«SIMONI»
reintegrano le funzioni cerebrali fiaccate dalle continue occupazioni
Innumerevoli attestati medici lo asseriscono
RIFIUTATE i prodotti cosidetti similari cioè i vari sciroppi iodo fosfoarsenicali che vi venissero offerti in cambio del Fosfoiodarsin «SIMONI»
Chiedetelo presso le buone farmacie
Guardatevi dalle imitazioni
D. P. Padova 2083-1

Società Anonima Tipografica FRA CATTOLICI VICENTINI
Via Vescovado, 1 VICENZA C.C. Post. 9-5212
D. BUSATO
IL LIBRO DEL SOLDATO
200.000 copie
In brossura . . L. 0,75
Legato uso pelle „ 1,05
Legato in tela . „ 1,25
IL LIBRO PIU' BELLO - PIU' DIFFUSO - PIU' CARO AI NOSTRI SOLDATI
Per ordinazioni rivolgersi alla:
SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA VICENZA
C. C. P. 9-5212 Casella P. 96

Agricoltori!
Premunitevi contro il rischio della GRANDINE, fra tutti il più pericoloso e frequente.
La difesa è una sola: l'assicurazione.
Il premio di assicurazione GRANDINE è la spesa più utile, poichè vi dà la tranquillità sulla minaccia più insidiosa per i vostri raccolti.
Ricordatevi che il più piccolo ritardo nella stipulazione della polizza «Grandine» può cagionare un irreparabile danno.
Per assicurare i vostri prodotti contro la GRANDINE, rivolgetevi per tempo agli Agenti della Società Cattolica di Assicurazione di Verona: essa dispone di un scelto corpo peritale e liquida i danni con sollecitudine.
Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie, distribuite in tutta Italia.

Anemia?...
GLOMERULI o GOCCE RUGGERI - PESARO
In tutte le Farmacie

PACCHI POSTALI

GIUNGONO A DESTINAZIONE CONTEMPORANEAMENTE ALLE CORRISPONDENZE PER ESPRESSO IMPOSTATE NELLO STESSO GIORNO ED ALLA STESSA ORA. SONO ACCETTATI DA E PER TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO E DELLE COLONIE ITALIANE. HANNO CORSO COI TRENI DIRETTI E DIRETTISSIMI. SONO RECAPITATI A DOMICILIO PER ESPRESSO SUBITO DOPO L'ARRIVO A DESTINAZIONE

Martedì 25 Marzo 1941 - XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 70

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Il naviglio mercantile inglese
subisce nuove perdite
Incursioni sugli impianti portuali di Colchester e di Peterhead

BERLINO, 24 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Aerei da combattimento leggero hanno attaccato ieri con ottimi risultati gli impianti portuali di Colchester e di Peterhead.

Nel Canale di San Giorgio una nave trasporto di 3000 tonnellate è colata a picco dopo essere stata colpita con bombe al centro.

Ad est di Oxfordness un piroscafo è stato gravemente danneggiato in seguito al lancio di bombe. Davanti alle coste meridionali britanniche navi spazzamine sono state efficacemente attaccate.

Una formazione tedesca da combattimento, scortata da caccia, ha bombardato nelle ore pomeridiane del 22 marzo il porto di La Valletta nell'isola di Malta. Fu osservato il centramento di colpi in pieno su navi e postazioni della difesa contraerea. In combattimenti aerei che si svolsero durante tale attacco, i cacciatori tedeschi abbatterono 7 apparecchi da caccia del tipo «Hurricane», senza subire alcuna perdita.

Nelle ore serali il porto di La Valletta nell'isola di Malta fu ancora efficacemente attaccato. Aerei distruttori («Zerstorerflogzeuge») tedeschi ed italiani hanno abbattuto in fiamme aerei nemici nei pressi di Agedabia nell'Africa settentrionale ed hanno attaccato con bombe e facendo uso delle armi di bordo ammassamenti di truppe con evidenti risultati.

Nella zona di mare a sud di Creta aerei tedeschi da combattimento si sono gettati su un convoglio fortemente scortato. A bassa quota essi riuscirono a collocare due bombe al centro di un piroscafo di 6000 tonnellate, cosicchè esso dovette arrestarsi in fiamme. Due altre navi dello stesso convoglio sono state danneggiate. Una nave mercantile di 5000 tonnellate a sud di Cipro, è stata così gravemente danneggiata da un aereo tedesco da combattimento che si può contare sulla sua perdita.

Un battello vedetta ha abbattuto davanti alle coste norvegesi un bombardiere britannico del tipo «Bristol-Blenheim».

Il nemico non ha sorvolato durante il giorno nè durante la notte il territorio del Reich. Le perdite dell'avversario ammontavano il 22 marzo ad 8 apparecchi. Un nostro velivolo è andato perduto».

Il comunicato di oggi dice:

«Sottomarini operanti nell'Atlantico settentrionale hanno affondato 27.500 tonnellate di naviglio commerciale nemico tra cui tre navi cisterne. Anche l'arma aerea ha continuato efficacemente la lotta contro la flotta britannica nel Mare del Nord, nell'Atlantico e nel Mediterraneo. Aerei da ricognizione hanno affondato presso le Orcadi e le isole Faroer due piccole navi mercantili per complessive 2.500 tonnellate. Nella zona di mare delle isole Shetland una nave commerciale armata di c mila tonnellate è stata efficacemente attaccata da bassa quota.

Nel Mediterraneo aerei tedeschi hanno attaccato a sud di Creta due vapori mercantili britannici di circa 6 mila tonnellate ciascuno, tra cui una nave cisterna. Si è potuto constatare che la petroliera era in procinto di affondare. La seconda nave mercantile dovette arrestarsi con gravi danni. Il TA marzo sono stati condotti da eefficaci attacchi da parte di formazioni aeree da picchialat sul porto d iLa Valletta. Cinque grossi vapori da carico adibiti al trasporto di passeggeri sono stati colpiti da bombe di grosso e grossissimo calibro. Inoltre un incrociatore leggero venne centrato da tre bombe nel porto di La Valletta. Sono stati distrutti impianti portuali e depositi di carburante. Apparecchi da caccia italiani che scortavano assieme ai caccia tedeschi i bombardieri attaccanti il porto di La Valetta, hanno abbattuto in duelli aerei quattro velivoli tipo «Hurricane». Nell'Africa settentrionale aerei da ricognizione tedeschi hanno attaccato con bombe e con le armi di bordo, ammassamenti di truppe. In una stazione sono stati incendiati rifornimenti di carburante che stavano per essere caricati.

Il vasto incendio sviluppatosi, poteva essere osservato dagli aerei ad una distanza di oltre cento chilometri. Truppe motorizzate tedesche ed italiane hanno effettuato in collaborazione tra loro delle ricognizioni ai margini orientali del deserto sirtico. In Bugaria continua metodicamente il movimento delle truppe tedesche.

Di tre aerei nemici da combattimento che verso la sera del 23 marzo hanno sorvolato le coste olandesi, due apparecchi tipo «Bristol» «Blenhim» sono stati abbattuti dalla caccia. Il nemico ha sorvolato nella scorsa notte la Germania settentrionale ed ha effettuato pure un attacco contro la capitale tedesca. In diversi quartieri di abitazione di Berlino sono state gettate da grande altezza bomebe incendiarie e dirompenti che hanno causato in alcuni luoghi incendi ai tetti. Non si lamentano danni ad obbiettivi militari. Fra la popolazione civile alcune persone che non avevano raggiunto in tempo i ricoveri antiaerei, sono rimaste uccise o ferite. Il nemico ha perduto, oltre ai quattro apparecchi da caccia abbattuti nel Mediterraneo, tre altri aerei. Sei nostri velivoli non sono rientrati.

Notizie successive informano che nella Zona di Mare in prossimità delle Isole Shetland una aerco da ricognizione tedesco ha attaccato sul mezzogiorno del 23 Marzo una nave commerciale britannica armata di circa seimila tonn. La nave è stata colpita da una bomba di grosso calibro al centro e si è arrestata gravemente danneggiata avvolta in dense nuvole di fumo.

Il fantastico progetto americano
per la costruzione di 400 navi mercantili

NEW YORK, 24 sera

Da varie fonti viene segnalata l'impressione causata in tutto il Paese dalle notizie relative all'ingente quantità di naviglio britannico affondato negli ultimi giorni. Le gravi perdite subìte dalla Marina inglese e quelle che sono previste per il prossimo futuro con l'intensificarsi della guerra aeronavale da parte delle Potenze dell'Asse, preoccupano i circoli responsabili.

Il *New York Inquirer* riferisce che a Washington si prevede una imminente battaglia parlamentare su detta questione. Secondo le dichiarazioni di un esponente della Commissione marittima federale si progetta la costruzione di 400 navi mercantili per conto dell'Inghilterra e, a tal uopo, è prevista una spesa di 500 milioni di dollari, somma che dovrebbe far parte dei sette miliardi il cui stanziamento è attualmente discusso dal Senato. I giornali rilevano, però, che per effettuare le suddette costruzioni navali, entro un limite di tempo che non superi i due anni, occorre, in primissimo luogo, cominciare col costruire nuovi cantieri, perchè quelli attualmente esistenti non permettono certo di prendere in seria considerazione i progetti britannici. Per costruire i nuovi cantieri occorrono altri denari ed anche un certo tempo. Una soluzione immediata, almeno per ora, non si vede.

GIARABUB
uno degli episodi più fulgidi delle guerre di tutti i tempi

ZONA DI OPERAZIONI, 24

(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia *Stefani*):

L'eroica resistenza opposta per mesi e mesi, in condizioni oltremodo difficili e disagiate dal piccolo presidio di Giarabub, a masse sempre più numerose e più forti, passa alla storia come uno dei fatti più sublimi di questa guerra e come uno degli episodi più fulgidi delle guerre di tutti i tempi.

I difensori di Giarabub isolati sin dallo scorso dicembre dal resto del mondo, tagliati fuori dai lontanissimi centri italiani, stretti da un cerchio di ferro e di fuoco, hanno lottato con energia centuplicata e con valore indomito; hanno strenuamente combattuto oltre ogni limite delle umane possibilità; hanno infranto innumerevoli assalti nemici sempre più violenti e rabbiosi ed hanno ceduto soltanto in un'ultima furibonda battaglia durata senza tregua più di 48 ore dopo aver dato una ennesima gloriosa dimostrazione di alte virtù militari e patriottiche.

Il giorno 19 marzo, il nemico dopo aver ricevuto ingenti rinforzi, sferrava da tutti i lati assalti di estrema violenza contro Giarabub. Prendevano parte a questa azione degli avversari centinaia di automezzi, considerevoli contingenti di truppe motorizzate, numerose artiglierie di ogni calibro ed aeroplani da bombardamento. I soldati italiani, nonostante la loro situazione di evidente e irrimediabile inferiorità di numero e di mezzi, reagivano con cuore saldo e ferrea volontà, riuscendo a contenere e respingere gli attacchi nemici.

Le ondate offensive degli inglesi erano inesorabilmente arrestate dal preciso fuoco dei cannoncini e delle mitragliatrici della nostra difesa. La mischia continuava così senza un attimo di sosta e senza alcuna interruzione per tutta la notte e per tutta la giornata del 20. I nemici, sempre più esasperati per la tenace e coraggiosa resistenza incontrata mandavano all'assalto uomini freschi e nuovi mezzi. La lotta era dura, aspra, sanguinosa. Morti e feriti registravansi da una parte e dall'altra, ma le perdite inglesi erano molto più gravi di quelle italiane.

All'alba del 21 dopo un'altra notte di scontri accaniti il distaccamento italiano già ridotto di uomini e di forze era ancora al suo posto di combattimento con immutata volontà di resistere, di resistere sempre.

La bandiera tricolore veniva ancora una volta innalzata sulla ridotta del presidio.

Nei tre squilli di tromba, che salutavano in pieno deserto il simbolo dell'amata Patria lontana era rinnovato il giuramento dei combattenti di compiere sino in fondo tutto il proprio dovere, era riaffermata la fede negli eterni destini d'Italia, era espressa la certezza della riscossa immancabile e vittoriosa. Gli stessi nemici dovevano essere certamente rimasti ammirati e stupefatti di fronte a questa superba manifestazione di fierezza dei nostri soldati.

Poi la battaglia, riaccendevasi ancora più aspra, ancora più violenta, ancora più sanguinosa verso mezzogiorno: il primo caposaldo della difesa di Giarabub era sopraffatto dalle preponderanti forze nemiche.

Nel pomeriggio il tenente colonnello Castagna, ardente e dinamico animatore della resistenza di Giarabub, era ferito ed accasciavasi al suolo gridando: «Viva l'Italia». La battaglia finiva così. Una delle più luminose pagine di storia militare chiudevasi nella maniera più gloriosa. La resistenza di Giarabub, veramente miracolosa per le circostanze nelle quali si è svolta, onorerà nei secoli l'Esercito dell'Italia. Essa ha costituito una nuova superba manifestazione dell'eroismo e dello spirito di sacrificio dei soldati italiani. (Stefani).

Matsuoka a Mosca
Dichiarazioni ai giornalisti dell'Asse

MOSCA, 24 sera

Il Ministro degli Esteri giapponese Matsuoka, poco dopo il suo arrivo a Mosca, ha ricevuto alla Ambasciata giapponese i rappresentanti della stampa dell'Asse ai quali ha espresso la sua soddisfazione per aver intrapreso tale viaggio e poter fra breve trovarsi personalmente a contatto coi capi che dirigono la politica delle Potenze dell'Asse.

Il Ministro Matsouka alla fine del suo colloquio con i giornalisti ha detto che è particolarmente lieto dell'occasione che gli si offre di poter personalmente conoscer e studiare da vicino quanto stanno ora facendo la Germania e l'Italia «per la conquista della grande vittoria nella lotta impegnata».

A ricevere il Ministro Matsuoka si trovavano alla stazione di Jaroslav il vice Commissario del Popolo per gli Affari Esteri Losofsky, il Capo del Protocollo Barkov e il Direttore generale degli Affari dell'Estremo Oriente al Commissariato degli Esteri Zarapkim, l'Ambasciatore del Giappone Tatekava col Ministro Nichi e il personale dell'Ambasciata al completo. Inoltre erano venuti a salutare l'illustre ospite l'Ambasciatore d'Italia Rosso, l'Ambasciatore di Germania Von Der Schulemburgh, il Ministro di Bulgaria Stamenof, il Ministro di Romania Gafencu, il Ministro d'Ungheria Kristoffy.

Il Ministro Matsuoka, che proseguirà stassera per Berlino, alloggia nel Palazzo per gli ospiti del Governo Sovietico. L'Ambasciatore del Giappone, Tatekava, dà questa sera un pranzo in onore del Ministro Matsuoka.

Il Ministro Matsuoka ha partecipato oggi ad una colazione offerta in suo onore dall'Ambasciatore tedesco conte Von Der Schulemburg, dopo la quale egli si è recato al Kremlino per conferire con Molotov.

Nuovi sbarchi di truppe giapponesi
nella Cina meridionale

TOKIO, 24 sera

Un forte distaccamento del corpo di spedizione nipponico nella Cina meridionale, ha compiuto uno sbarco di sorpresa sulla riva settentrionale della baia di Honghai, sostenuto da unità navali.

Un comunicato del corpo di spedizione nipponico nella Cina meridionale annuncia che il reparto sbarcato, sta avanzando, di concerto con altre truppe nipponiche sbarcate in precedenza nella penisola, che si trova ad oriente della baia di Bias. Anche dalla provincia del Kwangtung giunge notizia di uno sbarco effettuato nei pressi di Swatow, da forze nipponiche protette da aerei dell'esercito giapponese. Una delle unità sbarcate ha occupato Chaoyang, alle 7,50 di stamane, dopo aver duramente battuto cinquemila cinesi che difendevano la zona.

Le forze giapponesi proseguendo la propria offensiva nella provincia del Kiangsu hanno circondato un migliaio di cinesi appartenenti alla 51.a Armata del governo di Chung King nella zona di Tangshan. I cinesi sono stati battuti ed hanno lasciato nelle mani dei giapponesi un notevole bottino di guerra.

"La Svizzera italiana e l'Italia,,

Nobile appello
di Francesco Chiesa

BERNA, 24 sera

Dalle colonne de *Il Corriere del Ticino*, Francesco Chiesa, in un articolo dal titolo «La Svizzera italiana e l'Italia», rivolge il seguente messaggio:

«La guerra ha determinato nel nostro Cantone, un turbamento di spiriti, che impensierisce ed addolora, quanti hanno senso di responsabilità e quanti sanno ricordare che noi siamo della Svizzera, la Svizzera italiana. Credo mio dovere di dire apertamente ciò che non solo io, ma molti altri cittadini pensano e ripetono nelle loro conversazioni private, su questa materia. Materia delicatissima, lo so, nè io mi permetterò parola la quale possa offendere il rigoroso riserbo, che tutti gli svizzeri debbono imporsi nelle presenti circostanze. La verità (verità che per essere incresciosa si preferirebbe tacere), è questa: nelle strade, nelle osterie, nei treni, nei crocchi, si odono spesso discorsi che non rivelano certo un sentimento di amicizia, nè di deferenza verso l'Italia.

«Non tutti, fortunatamente, sono così i discorsi ed i sentimenti dei ticinesi, ma coloro che sentono altrimenti tacciono e non alzano la voce. Non occorre ricercare oggi i motivi di questo traviamento. Ciò che oggi importa ed urge è che il nostro popolo intelligente e gentile nel suo complesso, si renda consapevole di due cose: 1.o che dal punto di vista svizzero, codesto sregolato ciarlare è colpa contro la sicurezza del paese, trasgressione alle norme stabilite dalle autorità civili e militari, ingratitudine verso una Nazione la quale, sempre e sopratutto nella presente guerra, ha dimostrato alla Svizzera con fatti e non solo con parole, la sua generosa amicizia; 2.o che dal punto di vista ticinese codesta ostilità presenta un carattere particolarmente deplorevole. Noi siamo, ripeto, nella Confederazione, la Svizzera italiana: titolo voluto dai nostri padri, non come pure fregio, ma come riconoscimento di una realtà, programma di una attività, definizione di un dovere verso noi e verso i confederati. La normale e giusta disposizione d'animo di ogni ticinese, consapevole, non può essere che quella che si esprime nell'aurea semplicità delle parole di Giuseppe Motta: «Io amo l'Italia».

«Sì. Noi dobbiamo amare l'Italia: perchè italiani sono il nostro sangue, la nostra lingua, le nostre arti, il nostro modo di intendere e di vivere la vita, perchè l'Italia è, non solo l'autrice, ma anche la perpetua nutrice della nostra cultura, la quale, abbandonata a se stessa non avrebbe forza sufficiente per sopravvivere, perchè l'Italia ha sempre dimostrato di comprendere con intelligenza e cordialità l'Elvetismo del popolo ticinese, solo desiderando (ciò che è pure alto interesse svizzero e nostra volontà), che la Svizzera italiana, rimanga tale di nome e di fatto, perchè con noi vive una buona, laboriosa colonia d'italiani, che, con la mano e la mente, ha recato e reca un contributo prezioso alla vita del paese e spesso si è assunta i lavori più gravi e ci dimostra nei limiti della migliore discrezione, la sua fraterna solidarietà. Per queste ragioni (e altre potrebbero essere aggiunte), noi svizzeri italiani dobbiamo amare l'Italia».

Riconoscimenti britannici

Cheren difesa dagli italiani
"a qualunque costo,,

LISBONA, 24 sera

Circa le operazioni militari in Africa, il corrispondente dal Cairo dell'*Echange Telegraph* scrive che il portavoce dell'autorità militare britannica al Cairo ha annunciato che continuano violenti combattimenti intorno a Cheren dove gli italiani stanno opponendo una dura resistenza. Gli attacchi e i contrattacchi si susseguono senza tregua e data la natura impervia del terreno sul quale si svolgono le attuali operazioni non si possono attendere dei risultati solleciti.

Richard Dimbeldy ha inviato un dispaccio in cui dice tra l'altro:

«Gli italiani difendono la posizione di Cheren a tutti i costi; hanno gettato nei combattimenti di questi giorni delle truppe di colore ancora fresche, unitamente ai soldati dei loro migliori Reggimenti ai quali è affidata la difesa delle posizioni più importanti. Queste truppe si avvantaggiano delle difese naturali che costituiscono una barriera formidabile. Per il momento l'avanzata britannica è stata arrestata e l'azione attuale è caratterizzata da una intensa fase di «dare e ricevere» lungo i pendii scoscesi delle montagne. Un picco, conquistato dalle nostre truppe qualche giorno fa, è cambiato di mano quattro o cinque volte ed attualmente si trova nuovamente in mano italiana».

L'eroismo dei difensori di Giarabub

COPENAGHEN, 24 sera

Il «Berlingske Tidende» commentando la resa di Giarabub esalta l'eroico comportamento della guarnigione e del suo Comandante che resistendo per quattro mesi e cedendo solo per mancanza di munizioni hanno scritto un capitolo romantico nello storia della guerra africana elevandosi a simbolo delle superbe virtù militari del soldato coloniale italiano. (*Stefani*).

Bardossy rientrato a Budapest

BUDAPEST, 24 sera

Il ministro degli Esteri Bardossy, accompagnato dal suo seguito e dal ministro di Germania Von Erdmansdorf, è arrivato a Budapest. Il ministro d'Italia Talamo, numerosi membri del personale della Legazione di Germania ed alte personalità del ministero degli esteri si sono recate a riceverlo alla stazione.

Subito dopo il suo arrivo, il Ministro degli Eseri, Bardossy e cioè nel corso della stessa notte di sabato, ha avuto un colloquio col Presidente del Consiglio e nella mattinata di ieri è stato ricevuto, insieme con il conte Teleki, dal Reggente al quale ha riferito sui colloqui avuti a Monaco.

Saragioglu non ha accordato
interviste a giornalisti stranieri

ANKARA, 24 sera

Radio-Londra ha diramato la notizia di una intervista che sarebbe stata concessa dal Ministro degli Esteri turco ad un giornale greco, intervista in cui, fra l'altro, Saragioglu, dopo aver detto che la vittoria greca è considerata come vittoria turca, avrebbe soggiunto: «Dovremo superare altre prove, ma le vinceremo».

L'Agenzia di Anatolia pubblica a questo proposito la seguente smentita: «L'agenzia di Anatolia è autorizzata a dichiarare che Saragioglu Ministro degli Esteri non ha accordato nessuna intervista a nessun giornalista straniero».

L'importo degli aumenti
degli assegni famigliari

ROMA, 24 sera

E' uscita la dispensa straordinaria della «Gazzetta Ufficiale», recante i Decreti del Duce per l'aumento degli assegni in favore dei capi famiglia, che, come è noto, hanno decorrenza dal 23 marzo.

Alle tabelle A B C. D. E. previste dall'art. 3 della legge 6 agosto 1940 XVIII 1278 sono sostituite con effetto dal primo periodo di paga che ha inizio successivamente al 23 marzo 1941 XIX e per la durata dell'attuale stato di guerra quelle allegate al decreto.

L'onere della aggiorazione degli assegni famigliari risultante dalle tabelle allegate al presente decreto rispetto a quelle precedentemente in vigore, previa deduzione del maggiore gettito derivante dagli aumenti apportati alle aliquote dei contributi per i settori dell'industria e del credito ed assicurazioni della Cassa Unica per gli assegni famigliari, è posto a carico dello Stato nel limite massimo di 350 milioni di lire all'anno.

Assegni settimanali ragguagliabili a giornata a quindicina o a mese per gli operai dell'industria secondo il rapporto di 1 a 6; di 1 a , di 1 a 4 rispettivamente, più nel secondo caso un assegno giornaliero e due nel terzo.

Operai: con un figlio L. 6; da due a 3 figli L. 8.40; da 4 in più L. 10.80; per la moglie L. 9.30; per ciascuno dei genitori L. 5.40.

Impiegati: rispettivamente L. 9.30, L. 12.30, L. 14.70, L. 13.20, L. 8.70. Contributo a carico del datore di lavoro: il 10 per cento sulla retribuzione lorda.

Assegni giornalieri per le seguenti categorie dell'agricoltura: Avventizi compartecipanti individuali e collettivi, salariati fissi obbligati e categorie assimilabili: con un figlio L. 0.65 da 2 a tre figlia, una lira da 4 in su Lire 1.45 per ciascuno dei genitori Lire 1.45.

Contributo a carico del datore di lavoro L. 1.50 per giornata di lavoro; impiegati 8 per cento sulla retribuzione lorda.

Assegni mensili per il commercio ragguagliabili a giornata, a settimana e a quindicina.

Aperai con un figlio L. 24, da due a tre figli L. 33.60, da 4 e più figli L. 43.20; per la moglie L. 32.40; per ciascuno dei genitori L. 19.20.

Impiegati: rispettivamente L. 37.20; L. 49.20; L. 58.80; L. 46.80; L. 27.60.

Contributo a carico del datore di lavoro L. 6.25 per cento della retribuzione lorda.

Per dipendenti da aziende di credito ed assicurazione — Funzionari, impiegati e commessi:

1) Banche di interesse nazionale: con un figlio L. 140, da 2 a 3 figli L. 161, con 4 o più figli L. 189; per la moglie L. 143, per ciascun genitore L. 91;

2) Banche di provincia, banche popolari, agenti di credito, banche private, rispettivamente L. 70, L. 84, L. 105, L. 97,50, L. 58,50;

3) Imprese assicuratrici, rispettivamente L. 70, L. 84, L. 105, L. 97,50, L. 58,50;

4) Agenti e sub agenti di assicurazioni, come la precedente.

5) Appaltatori imposte di consumo, rispettivamente L. 42, L. 49, L. 63, L. 58,50, L. 39;

6) Esattorie e ricevitorie imposte dirette: con carico di riscossione inferiore ai 40 milioni, rispettivamente L. 42, L. 49, L. 63, L. 58,50, L. 39; con carico di riscossione superiore ai 40 milioni, rispettivamente L. 63, L. 77, L. 98, L. 84.50, L. 52.

Operai, guardie notturne e personale di fatica — a) Nelle banche di interesse nazionale, rispettivamente lire 56, L. 63, L. 70, L. 65, L. 39;

b) Nelle altre categorie, L. 42, L. 49, L. 63, L. 58,50 e L. 39.

Contributo a carico delle aziende — 1) Banche di interesse nazionale lire 14.75 per cento;

2) Banche di provincia L. 11, 25 per cento;

3) Imprese assicuratrici L. 10,20 per cento;

4) Agenti e sub agenti di assicurazione L. 11,70 per cento;

5) Appaltatori imposte di consumo L. 12,65 per cento;

6) Esattorie, ricevitorie e imposte dirette L. 10.65 per cento, tutte sulla retribuzione lorda.

Assegni mensili a dipendenti professionisti ed artisti — Ragguagliabili a giornata, a settimana o a quindicina:

Categorie operai, rispettivamente lire 24, L. 33,60, L. 43,20, L. 32,40 e lire 19,20;

Impiegati, rispettivamente L. 37.20, L. 49.20, L. 58,80, L. 46,80 e L. 27.60.

Contributo a carico del datore di lavoro L. 6.25 per cento sulla retribuzione lorda.

Per gli impiegato dello Stato degli enti parastatale e degli enti locali fino al grado ottavo (corrispondente a quello di maggiore) l'aggiunta di famiglia decorrerà dal 1.o aprile, cosichè sarà esatta al 27 di detto mese.

In seguito alla pubblicazione delle tabelle avvenuta nell'aprile 1940-XVIII ove è calcolato il 10 per cento concesso in quel periodo, l'aumento agli impiegati dello Stato dovrà essere calcolato sulla attuale aggiunta di famiglia, che al netto è per gli impiegati coniugi e senza prole minorenne di L. 150; coniugi o vedovi con un figlio minorenne L. 180, con due figli L. 210; con tre figli L. 240; con quattro figli L. 300, con cinque figli L. 359, con sei figli L. 419, con sette L. 479, con otto L. 594, con 9 L. 660.

Per il personale subalterno coniugi e senza prole minorenni L. 135, coniugato o vedovo con un figlio L. 160, con due figli L. 185, con tre figli L. 210, con 4 figli L. 260, con 5 figli L. 309, con 6 figli L. 359, con sette figli L. 409, con otto figli L. 506, con nove figli L. 561.

Come è specificato nel decreto l'aumento è fissato nella misura del 20 per cento per i coniugi e del 40 per cento per i figli.

Perciò col nuovo provvedimento un impiegato sulle 150 lire della moglie viene a percepire 45 lire e 12 lire per ogni figlio fino al terzo, dopo il terzo, 24 lire.

Perciò un impiegato con 4 figli viene ad avere un'ulteriore aggiunta di famiglia di L. 105.

Vengono infine pubblicati il R.D.L. che dispone: Il trattamento degli impiegati privati e lavoratori assimilati richiamati o trattenuti alle armi o occupat all'estero o assegnati a campi di concentramento o al confino a dispersi o fatti prigionieri; l'elevazione da 120 a 180 giorni del limite delle gornate per le quali va corrisposta l'indennità giornaliera di disoccupazione; la facoltà al Ministro delle corporazini di ordinare per la durata della guerra l'attuazione di particolari regimi di lavoro, fissando gli orari, le modalità le condizioni ed il trattamento economico.

L'indirizzo al Duce
del Segretario del Partito

ROMA, 24

Il Foglio d'Ordini del Partito reca il seguente indirizzo inviato al Duce dal Segretario del Partito a nome delle Camicie Nere:

DUCE!

Il XXII annuale dei Fasci trova il popolo italiano in armi protagonista della sua nuova storia. L'ardimento dell'Italia fascista lanciata contro il più potente impero del mondo consacra lo spirito eroico della Rivoluzione e la tempra guerriera delle nuove generazioni del Littorio.

Da Voi creato per la lotta, sospinto dai più puri ideali della vita, il Partito spiega i gagliardetti al sole di primavera ed è fiero del suo contributo di sangue e di valore in questa guerra rivoluzionaria.

DUCE!

Indomita è la volontà delle Camicie Nere: VINCERE!

Agli ordini Vostri come sempre VINCEREMO!

L'Ammiragliato annuncia
l'affondamento di una nave

LISBONA, 24 sera

Si ha da Londra che un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato annunzia la perdita della nave pattuglia «Rubens». I parenti dei componenti l'equipaggio sono stati informati del loro decesso.

Immergete i vostri poveri piedi malconci in acqua calda, alla quale avrete aggiunto un pugno di Saltrati Rodell. In questo bagno lattiginoso, ricco di sali curativi e super-ossigenato, proverete un pronto sollievo. I vostri piedi si sentiranno meravigliosamente riposati. Il gonfiore sparisce. I calli e gl'indurimenti, convenientemente ammorbiditi, cedono alla pressione delle unghie. Camminerete con piacere, anche con scarpe nuove. Incominciate questa sera stessa a fare un pediluvio con i Saltrati Rodell. Marca depositata. In tutte le farmacie.

SALTRATI RODELL

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

Aut. Pref. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XVIII

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico
Società Anonima «Avvenire d'Italia»

BANCA TOSCANA
BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1940-XIX

ATTIVO

Cassa e disponibilità a vista . L.	23.727.827,32
Portafoglio . . . . »	242.390.702,95
Valori di proprietà dell'Istituto. »	98.480.063,84
Partecipazioni. . . . . . . »	4.876.896,50
Anticipaz. riporti e C. C. gar. . »	36.926.070,68
Corrispondenti . . . . . . »	147.534.438,15
Esattorie e Tesorerie . . . . »	213.348,94
Effetti all'incasso . . . . . »	26.806.470,34
Debitori diversi . . . . . . »	2.447.789,27
Debitori per avalli e fidejuss. . »	20.399.764,50
Beni stabili. . . . . »	14.661.172,54
Mobilio, Casseforti e impianti . »	1,—
Titoli e Polizze Prev. Impiegati . »	5.045.443,82
Valori in deposito . . . . . »	194.834.896,21
Depositari di valori. . . . . »	102.331.389,50
	L. 920.676.275,56

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale Sociale versato . . L.	30.000.000,—
Riserva ordinaria . . . . . »	1.640.593,56
Fondo oscillazione valori . . »	3.500.000,—
L.	35.140.593,56

PASSIVO

Depositi a Risparmio e in CC. L.	304.102.472,45
Corrispondenti. . . . . . »	207.585.789,68
Assegni circolari . . . . . »	27.869.418,60
Creditori diversi . . . . . »	7.434.040,47
Dividendi esercizi precedenti. »	177.027,—
Cedenti di effetti per l'incasso. »	7.432.398,44
Risconto int. sul portafoglio. . »	3.770.805,30
Avalli e fidejussioni . . . . »	20.399.764,50
Fondo prev. impiegati { Conto corrente. »	3.080.031,81
Fondo prev. impiegati { Titoli e Polizze. »	5.045.443,82
Depositanti di valori . . . . »	194.834.896,21
Titoli in deposito presso terzi. »	102.331.389,50
Avanzo utili eserc. precedenti. »	265.483,55
Utile netto . . . . »	1.206.720,67
L.	920.676.275,56

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione A. BRUCHI — L'Amministratore Delegato P. VALIANI — Il Capo Contabile G. IAPPINI — I Sindaci A. NOCENTINI - *Presidente*, G. CARRAI, V. GHISELLI, E. RAVAZZINI, A. REIDT